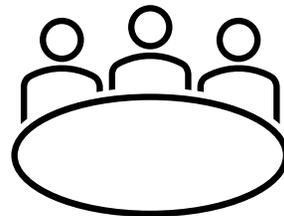
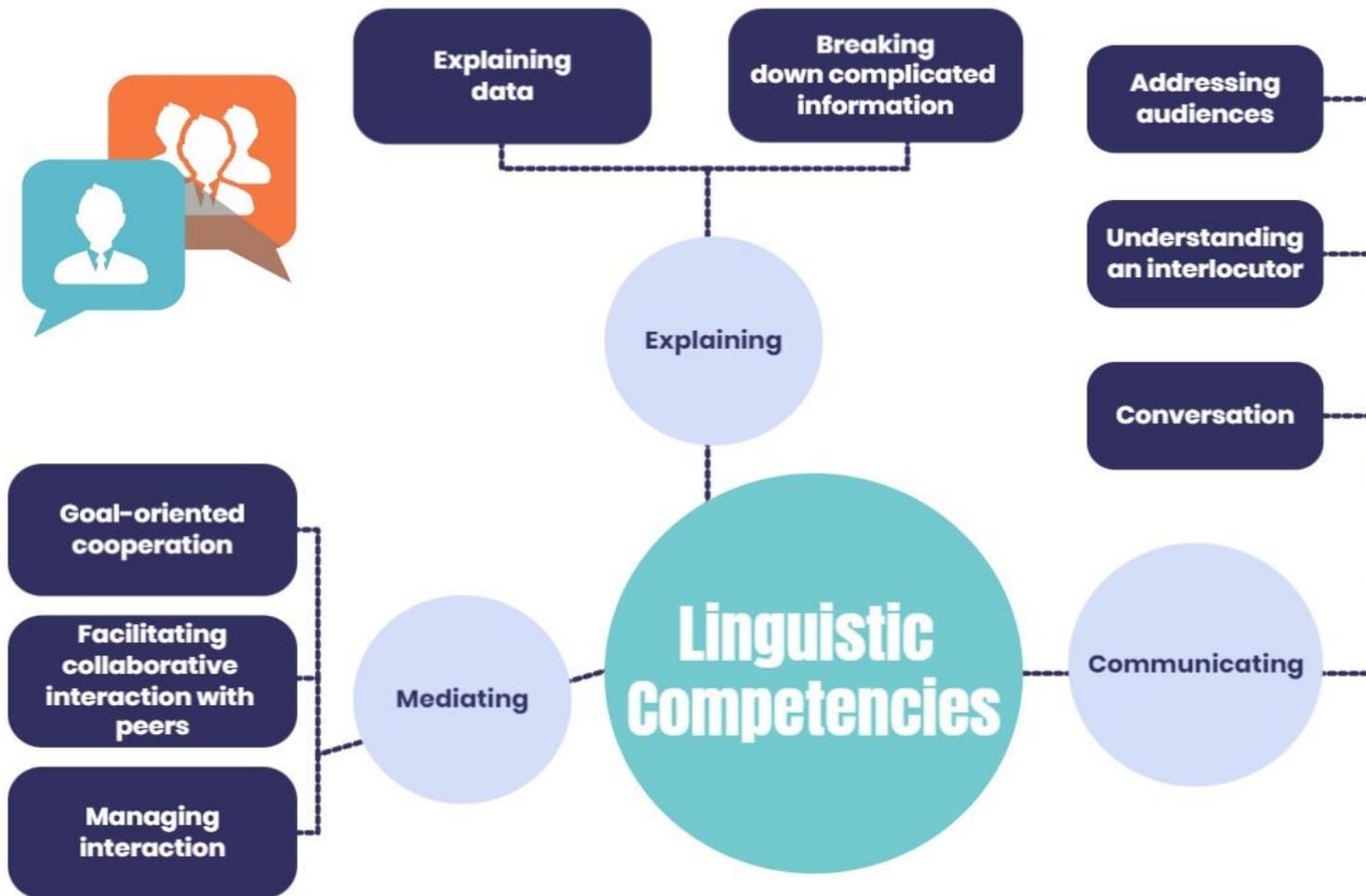
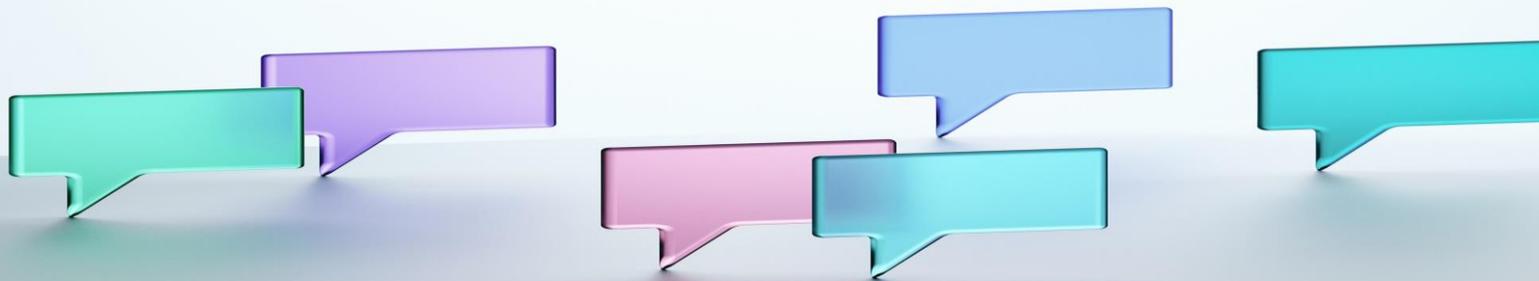
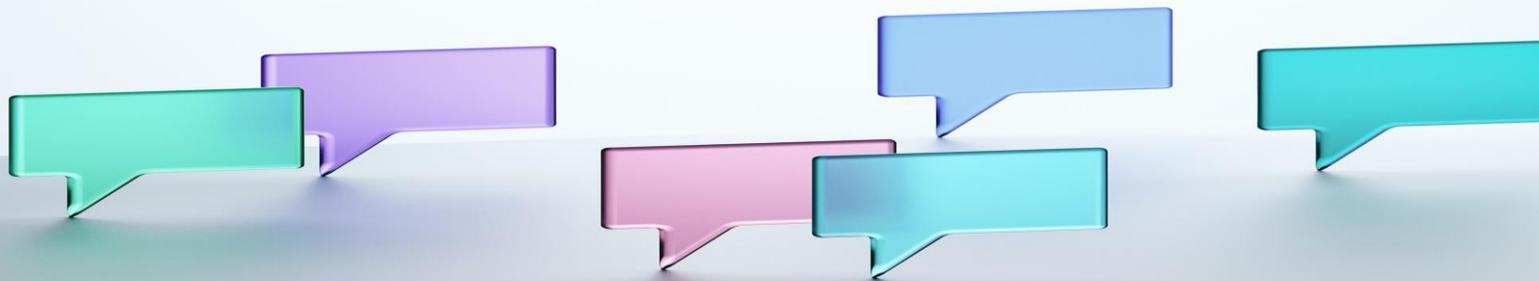


# MODULO

# COMPETENZE LINGUISTICHE







## COMUNICARE

3

### Attività 1 – Connessioni

#### Tempo

30/45 min

#### Preparazione

Preparate il Mentimeter in anticipo e assicuratevi che tutti abbiano uno smartphone dotato di connessione internet.

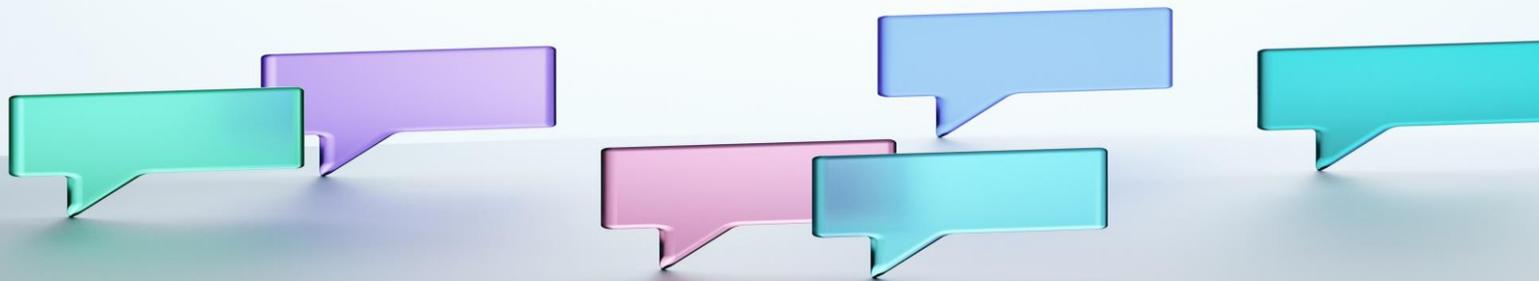
#### Descrizione

Questa attività è dedicata a comprendere quale sia la percezione della competenza linguistica dell'educatore. Il/La Trainer farà una serie di domande. Attraverso il Mentimeter, ad educatori ed educatrici sarà chiesto di inserire la/e prima/e parola/e che viene loro in mente o di esprimere la loro opinione.

I risultati prodotti dal Mentimeter saranno commentati in una breve conversazione di gruppo (⚠ max 10/15 min).

Lista delle domande:

- ❖ Secondo la tua opinione, quali sono le competenze linguistiche?
- ❖ Secondo la tua opinione, le competenze linguistiche sono importanti per un educatore?
- ❖ Cosa significa per te 'comunicare'?
- ❖ Cosa significa per te 'spiegare'?
- ❖ Cosa significa per te 'mediare'?



## Attività 2 – Comprendi?

### Tempo

60 min

### Descrizione

Quando si tratta di comprendere un interlocutore, è importante possedere delle buone doti di ascolto. Questa attività è dedicata all’ascolto attivo. Il formatore dividerà gli educatori in piccoli gruppi di tre persone. Due persone parleranno a turno mentre il terzo farà da osservatore. L’osservatore prenderà nota delle reazioni verbali e non verbali dell’“ascoltatore”. L’oratore parlerà di qualcosa di cui è appassionato (non argomenti comuni come “cani e gatti”). Ciascun turno non durerà più di 5 minuti.

Debriefing per l’intero gruppo:

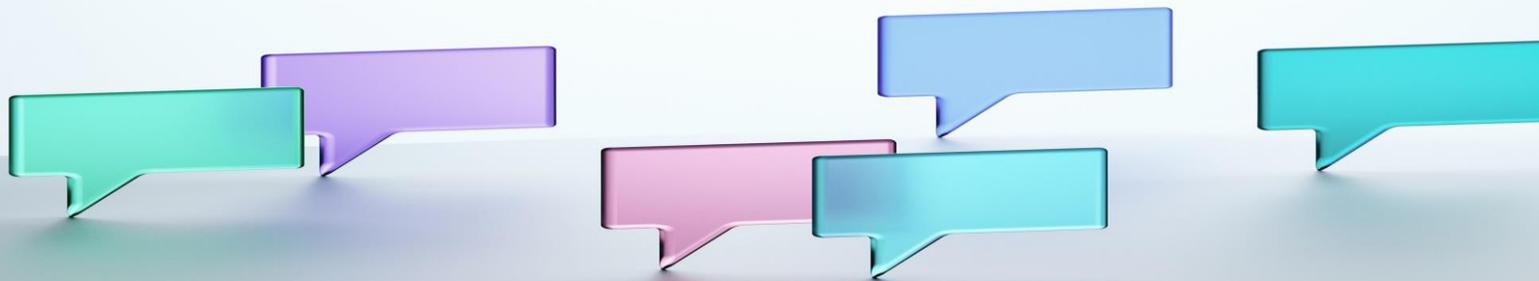
- ❖ Ad educatori ed educatrici sarà chiesto di condividere come si sono sentiti mentre stavano parlando.
- ❖ Ad osservatori ed osservatrici sarà chiesto di condividere cosa hanno notato riguardo le reazioni verbali e non verbali degli “interlocutori”.

### Sezione teorica

Tecniche di ascolto attivo

#### Supporto, incoraggiamento e dimostrazione di ascolto

È importante per l’interlocutore sentire che il proprio partner sia interessato e stia ascoltando. Dimostrare di star ascoltando e creare un’atmosfera amichevole incoraggia l’oratore ad aprirsi. Piccoli segnali, verbali o non, possono essere usati per supportare e incoraggiare la controparte. Per esempio, sorridere, mantenere il contatto visivo, annuire, protendersi verso



l'interlocutore, etc., aiuta (Topornycky Golparian, 2016). Se è difficile per l'altra persona parlare di un argomento, potrebbe aver bisogno di un po' di tempo per comporre i propri pensieri (Henderson & Byrne, 2016). In queste situazioni, possiamo dimostrare il nostro supporto e comprensione quando richiesto, ma non dobbiamo riempire subito il silenzio con i nostri pensieri.

### Riformulare e riassumere

Riformulare significa utilizzare altre parole per riflettere ciò che l'interlocutore sta dicendo (tu per tu). Alcuni modi per iniziare a riformulare sono, ad esempio:

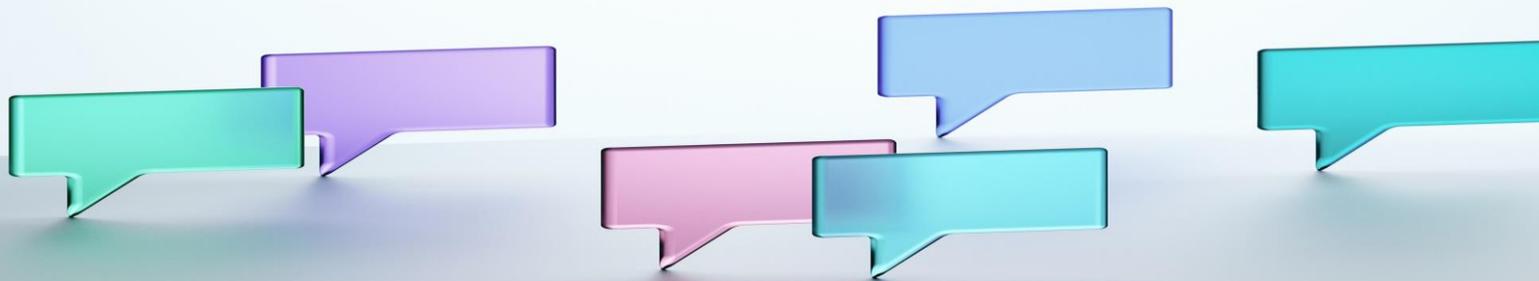
- ❖ "Se ho capito bene..."
- ❖ "In altre parole..."
- ❖ "Mettilamola in questo modo..."
- ❖ "Correggimi se sbaglio, ma intendi che..."

Riformulare è utile per diverse ragioni. Prima di tutto, dimostra non solo che stiamo ascoltando il nostro interlocutore, ma anche che stiamo cercando di capirlo. Aiuta anche ad evitare delle incomprensioni, poiché dà all'oratore un'opportunità di correggere l'ascoltatore (McKay, Davis & Fanning, 2009). Inoltre, permette all'ascoltatore di comprendere meglio i propri pensieri e sentimenti, e riduce il ritmo della conversazione per consentirne un'analisi più approfondita.

### Chiarimenti

Poiché lo scopo dell'ascolto attivo è quello di comprendere il nostro compagno di conversazione nel miglior modo possibile, è spesso utile porre domande chiarificatrici per ottenere più informazioni sulla situazione (McKay, Davis & Fanning, 2009). Oltre ad aiutare a capire meglio l'altro, chiarire è utile anche perché dimostra all'interlocutore che siamo interessati alla sua storia.

Le domande a risposta aperta sono preferibili (per es. "Cosa intendi quando dici...") e bisognerebbe evitare di dirigere la conversazione.



## Attività 3 – Un tuono nella notte

### Tempo

60 min

### Descrizione

Questa attività si concentra su una semplice azione che svolgiamo nella nostra vita quotidiana: conversare. Mantenere una conversazione è un'arte, specialmente quando non sappiamo nulla sui nostri interlocutori e abbiamo bisogno di stabilire una relazione con loro.

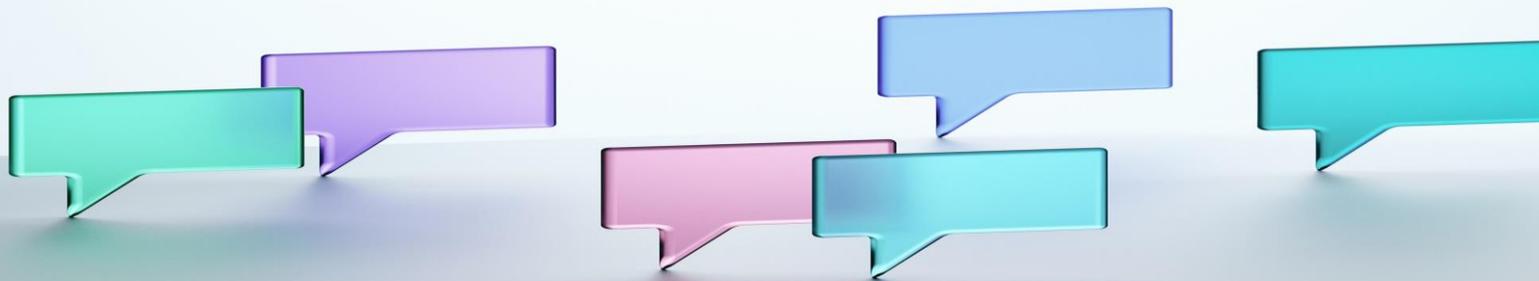
Durante questa attività, educatori ed educatrici giocheranno con delle figure retoriche chiave. Gli sarà chiesto di utilizzare le figure retoriche mentre illustrano un argomento di loro conoscenza per mantenere la conversazione attiva e coinvolgente per l'interlocutore. Educatori ed educatrici divisi in coppie faranno a turno per sperimentare.

### Debriefing

Il/La Trainer chiederà agli educatori le loro impressioni riguardo le varie conversazioni sostenute durante l'attività.

### Sezione teorica

Le figure retoriche vengono chiamate anche 'tuoni nella notte', perché hanno l'abilità di risvegliare il pubblico e attivare la loro memoria. Quando preparate il prossimo discorso o discussione per una riunione o scrivete un testo, inventate 'un tuono nella notte'. Un'immagine capace di essere ricordata e di far commuovere il vostro target di riferimento.



## Attività 4 – Riesci a gestirlo?

### Tempo

60 min

### Preparazione

Scegli i cinque educatori/educatrici il giorno prima e dai loro il materiale per preparare il proprio discorso. Condividi il materiale con il resto del gruppo soltanto il giorno dopo, durante l'attività, dando loro 5-6 minuti per leggerlo.

### Descrizione

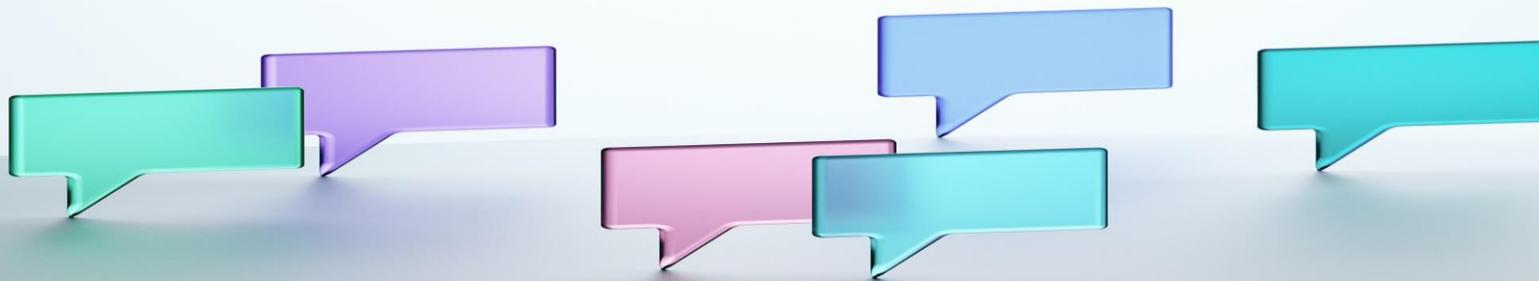
Durante questa attività cinque educatori/educatrici prepareranno un discorso riguardante un argomento specifico (il materiale sarà fornito dal formatore). L'educatore avrà 10 minuti per tenere il proprio discorso.

Il/La Trainer chiederà in segreto ad educatori ed educatrici nel pubblico, di fare facce strane e di interrompere la persona che sta presentando, anche ponendo delle domande.

### Debriefing

Il/La Trainer chiederà ad educatori ed educatrici che hanno tenuto il discorso come si sono sentiti/e durante la sessione.

Il/La Trainer chiederà anche a “spettatori” e “spettatrici” di condividere il proprio feedback riguardo la performance degli altri.



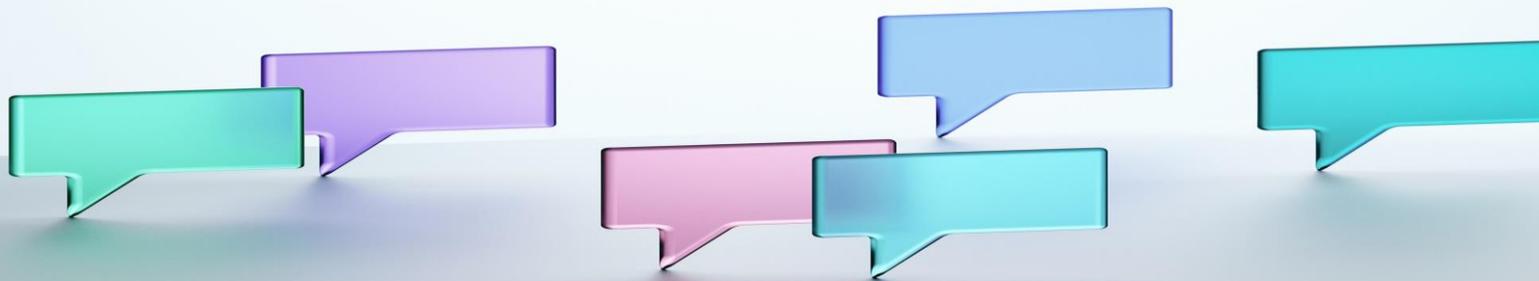
## Dispense

Informazioni sugli argomenti:

[Argomento 1 – Parità di Genere nell'UE – fonte: relazione 2022 sulla parità di genere nell'UE.](#)

L'occupazione femminile (20-64) è aumentata costantemente nel corso degli anni, raggiungendo il 66.2% nel 2020 contro il 60.6% del 2010, ma è diminuita rispetto al 2019 di 0.9 punti percentuali a causa del COVID-19. Ciò va di pari passo con l'andamento del livello di istruzione femminile, con un numero maggiore di donne che completano l'istruzione superiore e ottengono titoli di studio avanzati. Nonostante questi miglioramenti nella posizione delle donne all'interno della vita sociale e professionale, molti dei divari di genere sono rimasti relativamente stagnanti. Il divario salariale di genere dimostra un miglioramento molto lento, riducendosi al 13% nel 2020 rispetto al 15.8% del 2010. Le donne rimangono le prime a prendersi cura dei bambini e sono le prime responsabili delle faccende domestiche. Questo accade anche nelle famiglie a doppio reddito, gravando le donne di un "secondo turno" e limitando di fatto la loro partecipazione ad un lavoro retribuito. Il divario di genere nell'occupazione equivalente a tempo pieno ammonta al 17.1% nel 2020, riflettendo una grande prevalenza di donne tra i lavoratori part-time (29.1% di donne impiegate rispetto al 7.8% di uomini nel 2020).

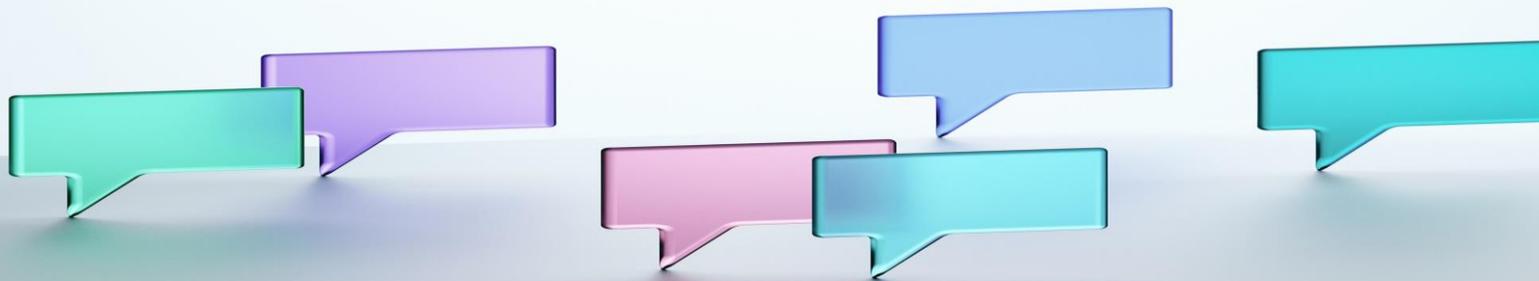
Allo stesso tempo, l'organizzazione del lavoro e l'orario lavorativo non sono cambiati in modo sostanziale e solo alcuni primi tentativi di introdurre orari di lavoro ridotti per tutti stanno iniziando a vedere la luce. Altrettanto importante, è il fatto che prevalgono ancora le norme di genere e che la posizione degli uomini nella società non si sta evolvendo in egual misura a quella delle donne. Ovvero, gli uomini occupano lavori di più alto livello, guadagnano più soldi rispetto alle donne in questi lavori, e sono meno propensi a contribuire all'educazione dei figli e alle faccende domestiche. In relazione a ciò, le donne continuano ad abbandonare la forza lavoro a tassi più elevati rispetto agli uomini dopo aver avuto bambini o a causa di altre responsabilità assistenziali. Nel 2020, il 13.8% delle donne, contro l'1.2% degli uomini, erano inattive perché stavano badando ai figli o ad adulti incapaci. Quasi la metà (47.6%) delle donne, tra i 25 e 54 anni, al di fuori della forza lavoro si trovavano in questa situazione nel 2020 nell'UE (ad esclusione della Germania) a causa di responsabilità personali o familiari. In confronto, la corrispondente quota di uomini ammontava al 7.5%.



Sebbene un impatto a lungo termine della pandemia nella situazione socioeconomica delle donne sia ancora da verificare, i dati preliminari mostrano che la crisi del COVID-19 ha solamente rafforzato la situazione pre-pandemica. In particolare, mostrano quanto poco il fatto che una madre stia svolgendo un lavoro retribuito cambi la divisione stereotipata delle responsabilità domestiche e di cura all'interno della coppia. Durante la pandemia, un onere maggiore nella cura dei figli è ricaduto sulle donne, a prescindere dal loro stato all'interno del mercato del lavoro. Di conseguenza, le lavoratrici erano più propense ad accettare ruoli a tempo parziale, ridurre le proprie ore o prendere ferie non retribuite (vedere le sezioni seguenti). Perciò, vi è il rischio che gli effetti della pandemia mantengano o addirittura accrescano le ineguaglianze di genere già esistenti e di far regredire i progressi compiuti fino ad oggi.

Le sfide di vecchia data relative alla partecipazione delle donne all'interno del mercato del lavoro sono state esacerbate dalla pandemia del COVID-19. I tassi di occupazione nel primo anno della pandemia sono diminuiti per entrambi i sessi, ma le donne hanno subito un calo più marcato delle ore di lavoro rispetto agli uomini durante i periodi di isolamento. Le donne in età fertile (25-49 anni) hanno avuto le minori possibilità di ottenere un lavoro nell'estate 2020. La crisi COVID-19 ha chiaramente colpito l'occupazione dei lavoratori in regime part-time e con contratti temporanei, entrambi particolarmente diffusi tra le donne. Nel 2020, la quota di contratti a tempo determinato è diminuita di 1.2 punti percentuali, il calo più drastico mai registrato, scendendo al 10.7%. La quota di assunzioni a tempo parziale sull'occupazione totale è scesa da 17.8% nel 2019 al 16.6% nel 2020.

L'occupazione femminile svolge un ruolo importante in una ripresa post-COVID sensibile alle questioni di genere. Nel 2021, i leader europei si sono chiaramente impegnati ad intensificare la lotta contro la discriminazione di genere. La dichiarazione di Porto, firmata l'8 maggio 2021 dai capi di Stato e di governo dell'UE, ha evidenziato il Pilastro Europeo dei Diritti Sociali come elemento fondamentale della ripresa. I leader dell'UE si sono impegnati a lavorare attivamente per ridurre il divario di genere per quanto concerne l'occupazione, la retribuzione e le pensioni. Analogamente, le Conclusioni del Consiglio, approvate nel Giugno del 2021, hanno sollecitato l'intensificazione delle politiche di uguaglianza di genere e il rafforzamento dell'empowerment di donne e ragazze come priorità politica, soprattutto nel contesto delle politiche di risposta alla crisi COVID-19 e alle sue conseguenze.



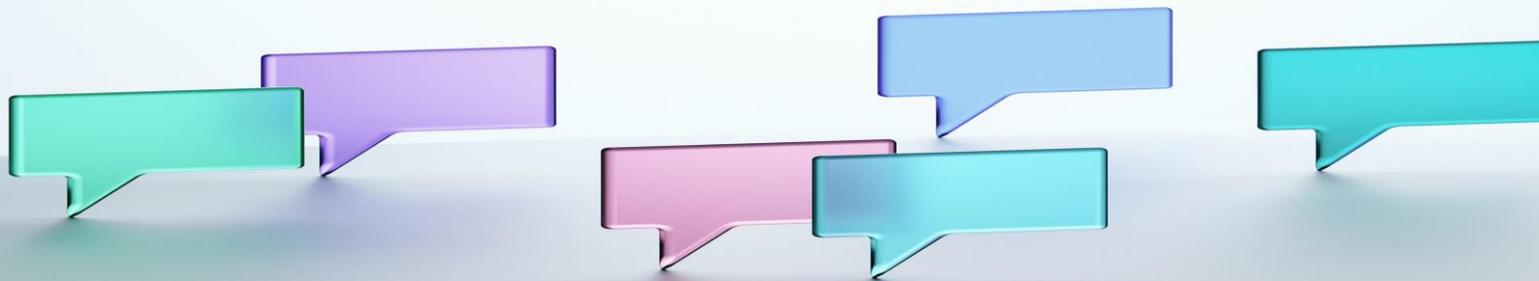
Il nuovo obiettivo del tasso di occupazione a livello europeo per il 2030, proposto dalla Commissione attraverso il Piano d'azione del Pilastro europeo dei diritti sociali, ribadisce l'impegno a raggiungere un tasso di occupazione inclusivo elevato, pari al 78% della popolazione di età compresa tra i 20 e i 64 anni. Per raggiungere questo obiettivo generale diventa fondamentale progredire sulla parità di genere. L'UE deve sforzarsi di dimezzare il divario occupazionale di genere rispetto al 2019. In termini pratici, ciò vuol dire che l'occupazione femminile deve aumentare almeno tre volte più velocemente rispetto a quella degli uomini, e scendere da circa 11 punti percentuali a circa 5.5 punti percentuali.

Argomento 2 - Intelligenza Artificiale – fonte: 2020 IA ricerca e innovazione: L'Europa apre la propria strada.

Raggiungere il pieno potenziale dell'IA in campo produttivo dipende dall'aver le giuste competenze complementari, infrastrutture, e cultura gestionale. Le azioni migliori da intraprendere per raggiungere l'obiettivo prefissato. I sistemi dell'IA possono usare sia regole simboliche che imparare un modello numerico, e possono anche adattare il loro comportamento analizzando come l'ambiente sia influenzato dalle loro azioni precedenti. Come disciplina scientifica, l'IA prevede diversi approcci e tecniche, come l'apprendimento automatico (di cui il deep learning e l'apprendimento di rinforzo sono esempi specifici), il ragionamento automatico (il quale include la pianificazione, programmazione, rappresentazione e ragionamento, ricerca e ottimizzazione), e robotica (che include controllo, percezione, sensori e attuatori, nonché l'integrazione di tutte le altre tecniche nei sistemi cyber-fisici).

Il fatto che l'IA sia vista da molti come la 'nuova elettricità' si riferisce alle sue applicazioni trasversali che la rendono una tecnologia generica capace di indirizzare l'efficienza e la produttività praticamente in tutti i settori dell'economia. Ottimizzando le operazioni e consentendo previsioni accurate, l'IA può potenzialmente essere un potente strumento in grado di favorire il raggiungimento degli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile. Tuttavia, sebbene le tecnologie digitali come l'IA siano molto promettenti per stimolare la crescita e la competitività, la crescita della produttività rimane mediocre.

La Commissione Europea (2020) evidenzia possibili spiegazioni di questo fenomeno, in particolare l'allargamento del divario di produttività tra le imprese più e meno produttive a causa di una insufficiente diffusione dell'innovazione e della crescente concentrazione del mercato attorno alle 'aziende superstar'. Nel caso specifico dell'IA, Brynjolfsson et al. (2017) indicano il

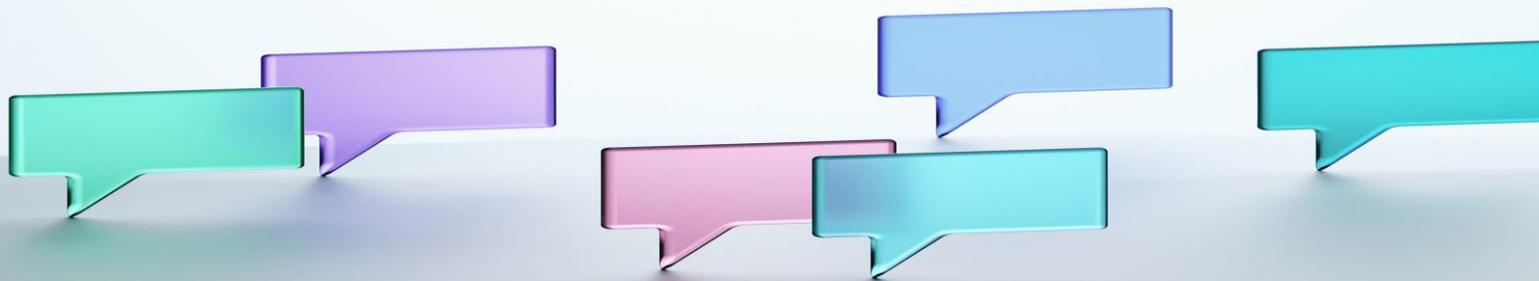


ritardo temporale nell'implementare nuove tecnologie come l'IA, o potenziali errori di misurazione della produttività a seguito di una 'curva J' (Brynjolfsson et al., 2018). Inoltre, gli investimenti nella IA dipendono da altri sforzi complementari e investimenti immateriali che possono richiedere diverso tempo per concretizzarsi. Questi potrebbero includere, cambi organizzativi o manageriali, la necessità di acquisire nuove abilità o istruire nuovamente il personale, tra gli altri. Gli autori fanno riferimento al motore a vapore, l'elettricità, e la combustione interna del motore per sostenere che il loro impatto ha richiesto diversi anni (persino decenni) per essere percepito.

Inoltre, l'IA può consentire scoperte scientifiche più rapide (OCSE, 2018a) specialmente in un momento in cui il rendimento della ricerca può diminuire e sembra difficile trovare nuove idee, come è stato evidenziato da Bloom et al. (2017). Infine, l'IA può aiutare ad incrementare la produttività aiutando gli umani ad usare le capacità aumentate più velocemente (ovvero, verso una 'intelligenza aumentata'), consentendo previsioni più affidabili, maggiore flessibilità in operazioni basate su un enorme quantità di dati, maggior precisione, etc. D'altra parte, l'automazione comporta rischi riguardanti il rimpiazzo di molti posti di lavoro e incarichi, come anche altre questioni riguardanti il futuro del lavoro (Commissione Europea, 2020).

Il ruolo dell'IA nell'affrontare sfide globali non dovrebbe essere sottovalutato. Infatti, l'IA e le altre tecnologie digitali possono essere importanti canali per ridurre le emissioni globali di gas serra. Allo stesso tempo, la stessa IA potrebbe contribuire ad aumentare le emissioni, dovute ad un grande consumo di energia derivante, per esempio, dai centri di elaborazione dati e i supercomputer. R&I può agire come mitigatore contribuendo a soluzioni informatiche ad alta efficienza energetica e 'più verdi'. Secondo il Global Action Summit (2018), l'IA e le tecnologie digitali possono contribuire a ridurre le emissioni globali in tutti i settori. Per esempio, le emissioni annuali derivanti dalla fornitura di energia verrebbero ridotte attraverso una migliore flessibilità della rete e allo stoccaggio. Il trasporto efficiente sarebbe un fattore importante per ridurre le emissioni dal settore dei trasporti, e l'agricoltura di precisione potrebbe ridurre l'impronta del settore.

I profili di specializzazione globale dell'IA mostrano che la ricerca sull'IA dell'UE è più orientata verso le discipline umane, e in misura minore, verso le scienze mediche. La Cina è più specializzata nelle scienze agrarie, nell'ingegneria e nella tecnologia, mentre gli Stati Uniti nelle scienze mediche, sanitarie e umane. La figura 13 mostra i profili di specializzazione

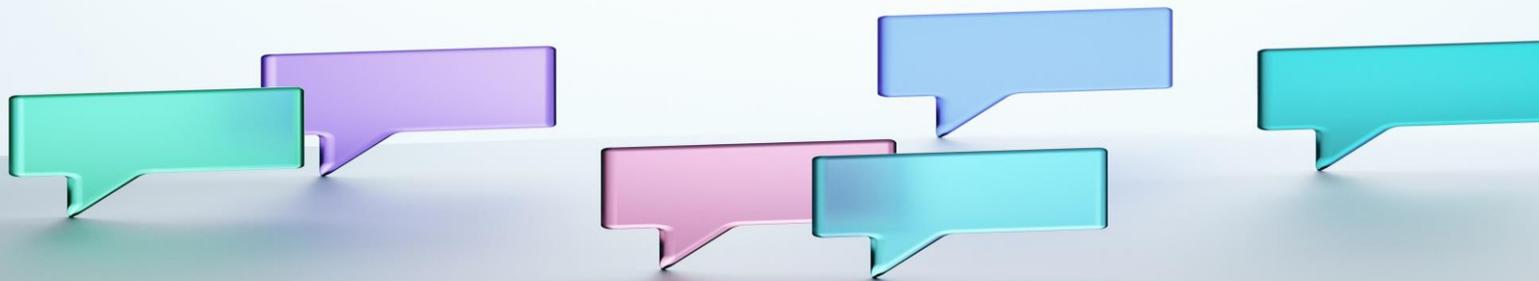


delle pubblicazioni di IA per settore e per grande economia relativa alla media mondiale. La principale specializzazione dell'UE sembra essere nelle discipline umanistiche, quella degli Stati Uniti sia nelle discipline umanistiche che scienze mediche e sanitarie, e in misura maggiore rispetto all'UE. La Cina mostra un orientamento diverso dell'attività di ricerca dell'IA sia rispetto all'UE che agli Stati Uniti, con pubblicazioni sull'IA maggiormente orientate verso le scienze agricole, ingegneristiche e tecnologiche. Elsevier (2018) spiega come l'apparente attenzione dell'UE e degli Stati Uniti sulle discipline umanistiche possa essere veicolata da un 'numero molto basso di pubblicazioni che potrebbero essere influenzate dalla lingua'.

[Argomento 3 - Cambiamento climatico – fonte: 2020 un'Europa Resiliente ai Cambiamenti Climatici.](#)

La crisi climatica globale è una minaccia esistenziale per il mondo così come lo conosciamo. Senza un abbattimento radicale dei gas serra, il riscaldamento globale raggiungerà e supererà i 3-4° entro la fine del secolo. Non possiamo continuare in questa traiettoria senza affrontare il rischio di rilasciare forze planetarie inarrestabili con enormi conseguenze socio-economiche. Il cambiamento climatico ha già provocato stress aggiuntivo sia nei sistemi naturali che umani, e ha reso alcuni agenti atmosferici ed estremi climatici più frequenti e intensi (vedere l'allegato 1 per i riferimenti principali). Poiché un ulteriore riscaldamento è inevitabile anche dopo la cessazione delle emissioni, la mitigazione e l'adattamento sono entrambi essenziali per la gestione dei rischi climatici.

Il Green Deal Europeo traccia un percorso verso la neutralità dei cambiamenti climatici e lo sviluppo sostenibile, trasformando l'UE in un'economia prospera, a basse emissioni di carbonio ed efficiente in termini di risorse. Il Green Deal è un pacchetto di misure legislative, che include la prima Legge Climatica Europea con un obiettivo giuridicamente vincolante di azzerare le emissioni nette di gas serra entro il 2050, un nuovo piano d'azione per l'economia circolare, una nuova strategia per la biodiversità, e una strategia per un sistema alimentare equo, sano e rispettoso dell'ambiente, per citarne alcune. Si impegna ad una transizione giusta e inclusiva, mettendo le persone al primo posto e concentrandosi su coloro che affronteranno le sfide maggiori. Per realizzare queste ambizioni, il Green Deal incentiverà enormi investimenti nelle tecnologie verdi, innovazione sociale, educazione e trasformazioni sociali. Sulla stessa linea, il Progetto Next



Generation EU per riprendersi dalla pandemia, guidato da solidarietà, coesione e convergenza, indirizza risorse significative per costruire una Europa più sostenibile, resiliente e giusta.

Per trasformare l'urgente sfida di adattare il cambiamento climatico in un'opportunità per rendere l'Europa più resiliente ai cambiamenti climatici, preparata e giusta, la Missione lavorerà con i cittadini, le comunità e le regioni sull'innovazione ecologica, l'adattamento trasformativo e sulla creazione di resilienza. Tutto ciò sarà reso possibile dagli investimenti, lo sviluppo delle capacità, la creazione di conoscenza, una governance inclusiva, innovazione imprenditoriale sostenibile e partenariati nelle regioni e tra le comunità.

Entro il 2030, la Missione:

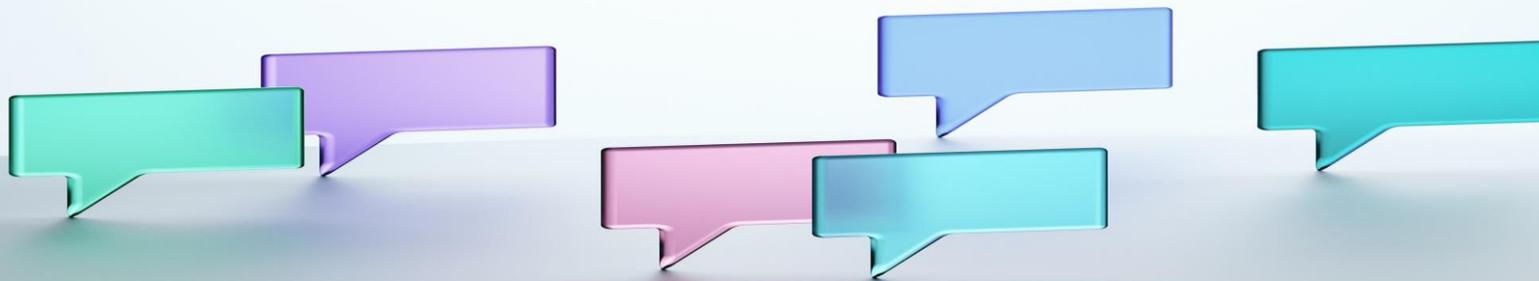
1. Preparerà l'Europa ad affrontare gli sconvolgimenti climatici, assistendo i cittadini, le comunità e le regioni a comprendere meglio, preparare e gestire i rischi climatici quali ondate di calore, incendi forestali, siccità, inondazioni, tempeste e malattie.

Obiettivo: entro il 2030, tutte le unità amministrative locali (LAU) e regioni (NUTS) avranno accesso ai profili di rischio climatico e a sistemi di allarme avanzati e preventivi per tutti i rischi pertinenti, avranno adottato piani completi di gestione del rischio, e disporranno di infrastrutture e servizi per la comunità sicuri, operativi e accessibili in condizioni critiche.

2. Accelererà la transizione verso un futuro resiliente ai cambiamenti climatici, supportando 200 comunità Europee e regioni che riflettono la diversità del clima e degli approcci nell'affrontare il rischio climatico in Europa, nella co-creazione di una visione, percorsi di innovazione e creando le condizioni per l'adattamento trasformativo entro dei limiti sicuri per il pianeta.

Obiettivo: entro il 2030, 200 comunità e regioni Europee avranno sviluppato la propria visione trasformativa; co-creato dei percorsi di adattamento; co-progettato e testato soluzioni attuabili; e creato condizioni favorevoli per la trasformazione della società verso la resilienza climatica.

3. Costruirà una profonda resilienza, potenziando soluzioni attuabili che inneschino trasformazioni sociali attraverso 100 dimostrazioni approfondite di resilienza climatica in diverse comunità e regioni europee.



Obiettivo: entro il 2030, 100 dimostrazioni approfondite hanno potenziato delle soluzioni attuabili che hanno innescato la trasformazione della società, costruendo una profonda resilienza ai cambiamenti climatici e creando un valore condiviso oltre i confini.

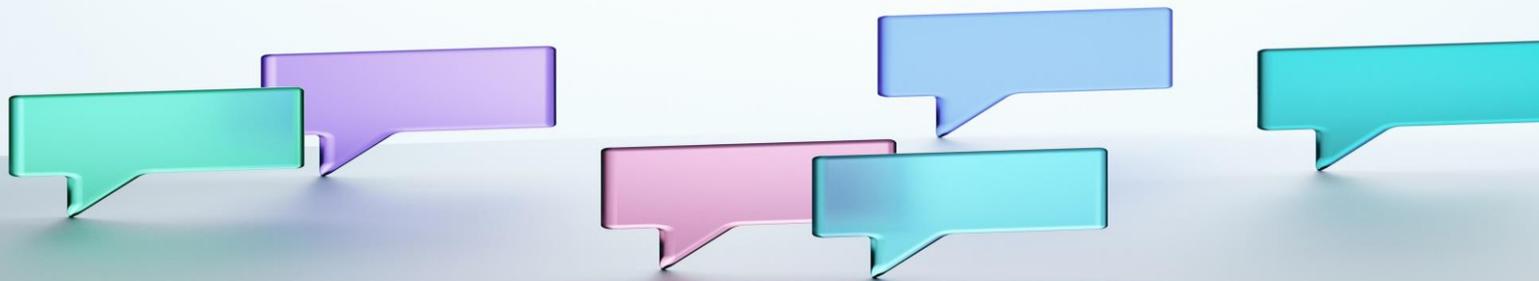
La Missione lavorerà a stretto contatto e assisterà le regioni e le comunità di tutta Europa nella pianificazione e implementazione di un ambizioso programma di trasformazione. Concentrandosi sulle regioni, comunità e cittadini, la Missione cerca di mobilitare e influenzare le innovazioni locali e le risposte ai rischi climatici.

La Missione stimolerà importanti innovazioni nella gestione dei sistemi comunitari chiave interdipendenti che sono centrali per la costruzione della resilienza e dello sviluppo sostenibile e che sono maggiormente colpiti dal cambiamento climatico.

#### [Argomento 4 - Rifiuti di plastica – fonte: 2019 Rischi ambientali e per la salute dell'inquinamento da microplastiche.](#)

L'elevata domanda, il basso costo e una gamma di proprietà uniche hanno reso la plastica essenziale per la vita moderna. Sin dall'applicazione di massa della plastica avvenuta negli anni '50, non solo questa ha costituito un'alternativa ad altri materiali, ma le sue proprietà hanno aumentato la versatilità, il risparmio sui costi ed energia, la funzionalità e comodità di cui la società e l'economia sono diventate dipendenti. Le plastiche sono state una fonte di crescita guidata dall'innovazione in aree come l'elettronica, l'edilizia, la sicurezza dei veicoli, il risparmio sul carburante, la trasformazione dell'energia, la conservazione degli alimenti, e il miglioramento della salute umana attraverso molte applicazioni mediche (Andrady & Neal, 2009; P. Kershaw, 2018; PlasticsEurope, 2019).

La produzione globale annua di 350 tonnellate nel 2017, rende la plastica il terzo materiale più abbondante prodotto dall'uomo dopo l'acciaio e il cemento (PlasticsEurope, 2018). Dagli anni '50, un tasso di crescita medio annuo del 4% ha dato luogo ad una produzione complessiva di 8,300 milioni di tonnellate. 4,900 tonnellate (60%) di queste sono finite nelle discariche o nell'ecosistema (Geyer, Jambeck, & Law, 2017) rappresentando un grande costo economico, sociale ed ambientale.

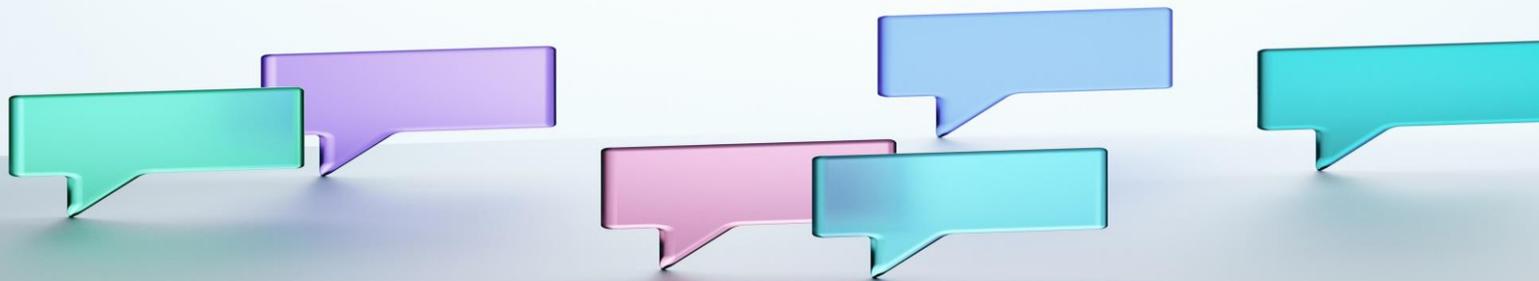


Le microplastiche sono giunte all'attenzione dell'opinione pubblica e dei responsabili politici a seguito delle crescenti preoccupazioni per l'inquinamento dell'ecosistema marino causato dalla plastica. Il consenso della società sulla necessità di risolvere il problema dell'inquinamento causato dalla plastica è determinato da una combinazione di fattori – ad es. il rifiuto della disumanità dell'inquinamento da plastica visibile nei corpi idrici e nelle zone costiere; preoccupazioni dovute a impatti fisiologici negativi (ad es. crescita, riproduzione, mortalità) sugli animali e altri organismi; e il conflitto con le convinzioni morali degli individui. Questo stesso consenso è stato galvanizzato dalle segnalazioni sull'ubiquità dell'inquinamento da microplastica, includendo anche i posti più remoti della terra come l'Artico, l'Antartide, le profondità oceaniche e le regioni montuose più isolate, così come all'interno degli alimenti.

Secondo Ryan (2015), molte problematiche ambientali relative ai rifiuti di plastica sono state identificate nel 1970-80 tra cui la presenza e la formazione di piccoli pezzi di plastica nell'ecosistema marino (Carpenter & Smith Jr., 1972; Gregory, 1983; Scott, 1972). All'epoca, ciò diede origine a qualche progresso nel limitare i rifiuti di plastica. (Chen, 2015). Tuttavia, la crescita inesorabile della produzione e dello scarto della plastica mondiale ha smorzato i miglioramenti ottenuti. Dopo una pausa nel 1990, la ricerca è nuovamente ripartita a seguito della crescente attenzione per la chiazza di immondizia nel nord del Pacifico (Lebreton et al., 2018; Moore, 2008; Rochman, Cook, & Koelmans, 2016; van Sebille, England, & Froyland, 2012) e il lavoro di Thomson e dei suoi colleghi (Thomson et al., 2004) che hanno coniato il termine microplastiche.

Negli ultimi anni, l'attenzione è stata amplificata da sviluppi quali: l'indignazione per le microsferi (Dauvergne, 2018); il cosiddetto effetto "pianeta blu"; le segnalazioni dell'apparente presenza di microplastiche negli alimenti (frutti di mare, acqua potabile, sale da cucina, birra). Tutto ciò ha rafforzato l'ansia dell'opinione pubblica e accresce la determinazione politica ad affrontare l'inquinamento da plastica e microplastica.

Gli esperimenti di laboratorio dimostrano che le microplastiche possono provocare una serie di impatti meccanici, chimici e biologici sui biota, causando danni, disfunzioni e interruzioni fisiologiche. Esse forniscono prove di infiammazione e stress, nonché effetti negativi sul consumo di cibo, sulla crescita, sulla riproduzione e sulla sopravvivenza di una serie di specie SAPEA (2019: 2.5.1).



Sebbene tali effetti siano stati riscontrati per concentrazioni di microplastica superiori a quelle tipicamente misurate in natura, queste ultime potrebbero essere sottostimate in attesa di migliori tecniche di campionamento e misurazione (SAPEA, 2019: 2.5.2). Ci sono anche molti studi ‘senzaeffetti24’ riportati in letteratura, ad esempio (Jovanović et al., 2018; Rist, Carney Almroth, Hartmann, & Karlsson, 2018) che dimostrano che non si dovrebbero fare semplici generalizzazioni.

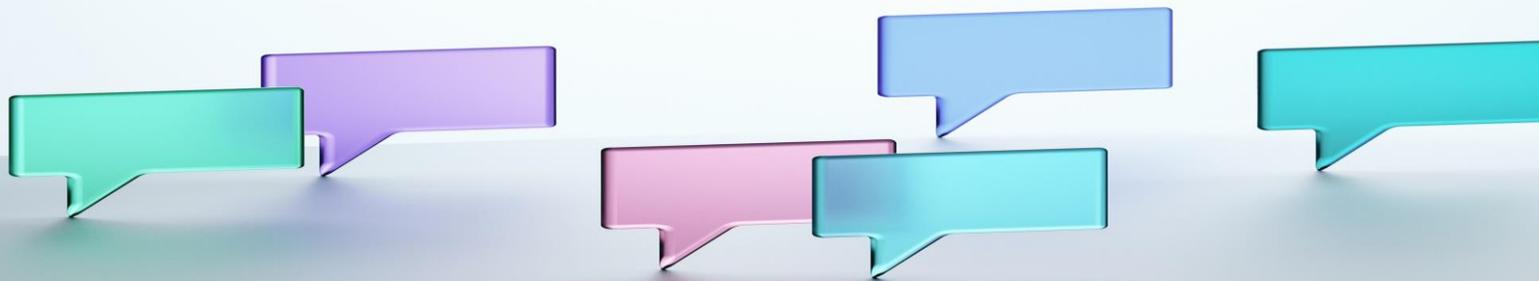
Il SAPEA (2019: 2.5.5) inoltre elenca una serie di disturbi documentati sulla salute umana, risultati dall’esposizione professionale alla polvere di acrilico, poliestere, nylon e poliuretano, alcuni risalenti agli anni ‘70. Tuttavia, non ci sono studi a livello dell’intera popolazione riguardo gli effetti sulla salute degli esseri umani.

Il SAPEA fa notare che i rischi ecologici possono esistere già in alcune acque costiere e sedimenti (Bergmann et al., 2017; Fischer, Elsner, Brenke, Schwabe, & Brandt, 2015; Kanhai et al., 2019). Tuttavia, la conclusione scientifica complessiva è che, finora, l’inquinamento da microplastiche non costituisce un rischio diffuso (SAPEA, 2019). Il SAPEA inoltre conclude che, se l’inquinamento da microplastiche non viene controllato, lo status quo porterebbe al superamento delle soglie di concentrazione nel prossimo futuro e al verificarsi del rischio diffuso nel giro di un secolo (SAPEA, 2019: 2.8).

### [Argomento 5 – Cibo e nutrizione – fonte: 2019 Ricerca e innovazione per la sicurezza alimentare e nutrizionale.](#)

Le sfide dei sistemi alimentari nell’UE sono numerose, a partire dalla necessità di migliorare il loro impatto sulla salute e nutrizione, di ridurre il loro impatto sull’ambiente in Europa e nel mondo, e di migliorare il loro contributo alla competitività dell’Europa, riducendo allo stesso tempo le disuguaglianze; in sostanza, raggiungere congiuntamente tutti e 17 OSS, entro il 2030.

Il cibo può essere una forza unificante per l’Europa, e giocare un ruolo cruciale nella ricostruzione di un progetto politico per l’Europa, in un tempo in cui i cittadini Europei lo mettono in discussione. I nostri sistemi alimentari dell’Unione europea vantano notevoli vantaggi a livello mondiale (ad esempio, i più elevati standard di sicurezza alimentare), ma la sfida consiste nel garantire il loro futuro, la loro sostenibilità a lungo termine, mentre si trovano ad affrontare problemi critici in materia di salute, disuguaglianza e ambiente. La trasformazione/riconversione/interruzione su scala è quindi necessaria e inevitabile.

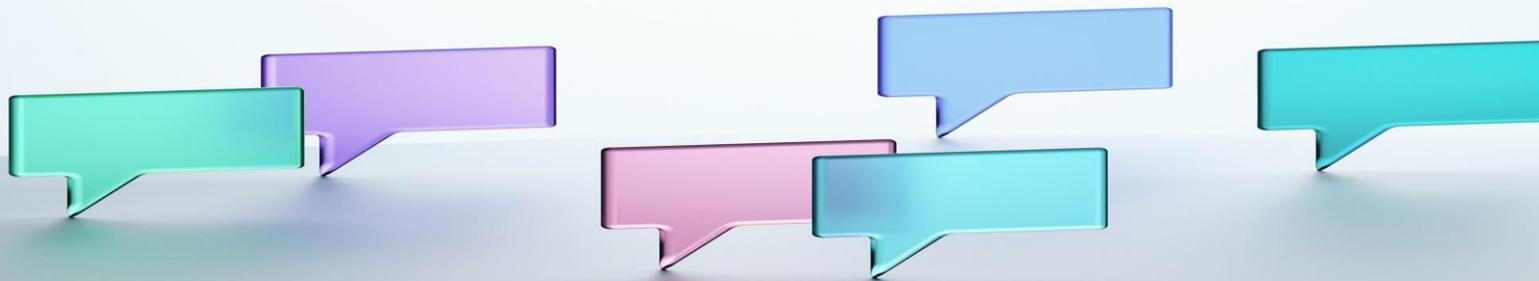


La trasformazione dei sistemi alimentari può anche essere una leva strategicamente decisiva per l'Europa stessa: il cibo può essere una forza unificante per l'Europa e giocare un ruolo cruciale nella ricostruzione del contratto sociale tra l'Europa, i suoi cittadini e gli Stati membri, in tempi in cui i cittadini lo stanno mettendo in discussione. Mangiare è un atto politico, non solo un tema per la legge e la regolamentazione. La trasformazione dei sistemi alimentari può anche essere un altro modo per l'Europa di posizionarsi negli affari mondiali. Vi è un ruolo per l'Europa come capofila del mondo, aprendo la strada verso la trasformazione dei sistemi alimentari. C'è spazio per una voce politica Europea, a livello mondiale, per affrontare tutte le sfide a livello di sistemi alimentari, e per affrontare le interdipendenze così come le asimmetrie tra i Paesi.

Per poter accelerare nuove narrazioni di una visione futura per sistemi alimentari più salutari e sostenibili – da ambizioni a soluzioni reali – abbiamo bisogno di innovazione. Per il cambiamento sistemico, l'innovazione che serve non è solo tecnologica, ma anche sociale, organizzativa – dall'uso quotidiano, alla ristrutturazione dei modelli di business. La capacità di trasformazione dei sistemi alimentari verso cambiamenti sistemici è troppo bassa: molte piccole aziende sono troppo piccole per investire in R&I. Molte potenziali innovazioni esistono qua e là su scala di nicchie o gruppi locali di parti interessate. I grandi operatori ottengono buoni risultati, ma la competizione produce esternalità negative e troppa poca innovazione per ridurre tali esternalità. Il sostegno pubblico alla R&I è quindi necessario. Così come anche un nuovo modo di fare scienza e innovazione che metta i sistemi alimentari al centro: collegando l'agricoltura e l'ambiente, collegando i consumatori ai produttori, migliorando le catene di valore, e collegando le parti interessate, su scala territoriale.

Come mobilitare meglio R&I? Fondi, attori, supporto pubblico e politico: tutto ciò è già presente, così come dimostra la garanzia di un budget di 10 miliardi di euro per l'alimentazione e le risorse naturali in Horizon Europe, così come il legame con la PAC. Non si tratta di trovare una soluzione magica. Dobbiamo costruire sulle fondamenta già esistenti, come lo Spazio Europeo di Ricerca (ERA-NET) e le Iniziative di Programmazione Congiunta (JPIs). Con Horizon Europe ci potrebbe essere un approccio di tipo "missione", che indirizza il sistema di R&I verso una direzione chiara, enfatizzando quale sia la sfida, consentendo soluzioni multiple, cicli di innovazione intersettoriali e interattoriali.

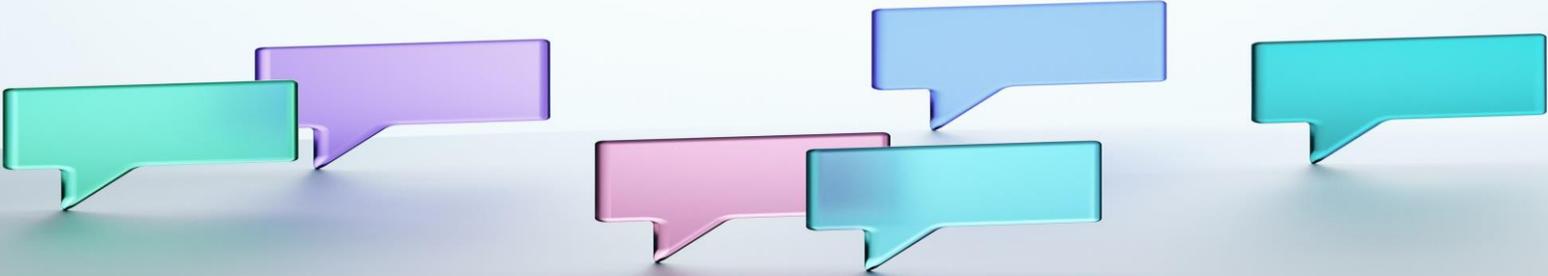
Tre approcci di tipo missione sono stati proposti dagli esperti nel Report of FOOD 2030:



- Migliorare I modelli alimentari e gli stili di vita per una riduzione del 50% di incidenza delle malattie non trasmissibili entro il 2030, riducendo al contempo l'impatto ambientale del consumo alimentare.
- Creare sistemi alimentari intelligenti dal punto di vista delle risorse con una riduzione del 50% delle emissioni di gas serra entro il 2030;
- Realizzare una governance di fiducia e inclusiva per sistemi alimentari sicuri e resilienti.

Un approccio territoriale all'innovazione dei sistemi alimentari, così come un'attenzione ai sistemi alimentari diversificati in tutte le loro componenti (varietà di diete, prodotti, colture, compresa l'importanza delle colture proteiche, ma anche la diversità nelle varietà e razze, paesaggi, modelli commerciali ecc.) sarà una risorsa fondamentale. Cruciale per questo approccio di tipo "missione" è il coinvolgimento di nuovi attori all'interno del sistema di R&I: dalle tecnologie di informazione e comunicazione al settore sanitario, dall'industria alle piccole imprese, dal governo alle autorità locali, dalle comunità ai cittadini stessi, ecc. Per questo motivo, un importante passo avanti è l'inclusione di tutte le parti interessate nei sistemi di R&I che si occupano di sistemi alimentari.

L'organizzazione dei sistemi di R&I, che collegano tutte le parti interessate, deve quindi ricevere particolare attenzione, al fine di assicurare spazi per l'intelligenza collettiva (che permettono sia la trasparenza che la responsabilità), assicurare il rafforzamento delle capacità delle parti interessate che sono nuovi entranti (o che sono rimasti indietro), organizzare processi di mediazione e arbitrato per identificare i compromessi e progredire verso la convergenza.



## SPIEGARE

19

### Attività 5 – Dai grafici alle parole

#### Tempo

60 min

#### Preparazione

Il/La Trainer dovrà preparare in precedenza gli schemi che verranno utilizzati.

#### Descrizione

In questa attività, ad educatori ed educatrici verranno dati dei grafici riguardanti diversi temi e verrà chiesto loro di spiegarli al pubblico.

A turno proveranno a spiegare i grafici, in maniera adeguata e comprensibile, al resto del gruppo.

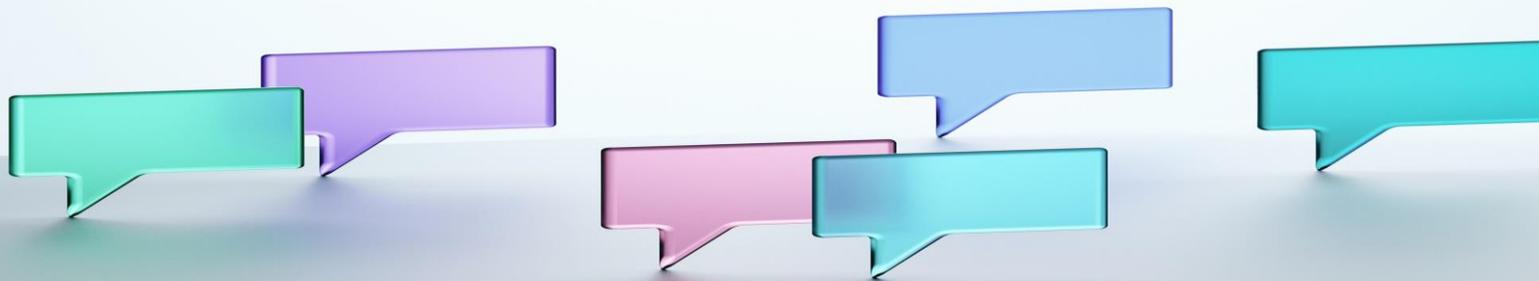
#### Debriefing

Il/La Trainer chiederà a coloro che hanno spiegato i grafici, come hanno stabilito il metodo da usare per esporre i grafici e se l'hanno trovato funzionale.

Il/La Trainer inoltre chiederà al pubblico un loro feedback sulla presentazione.

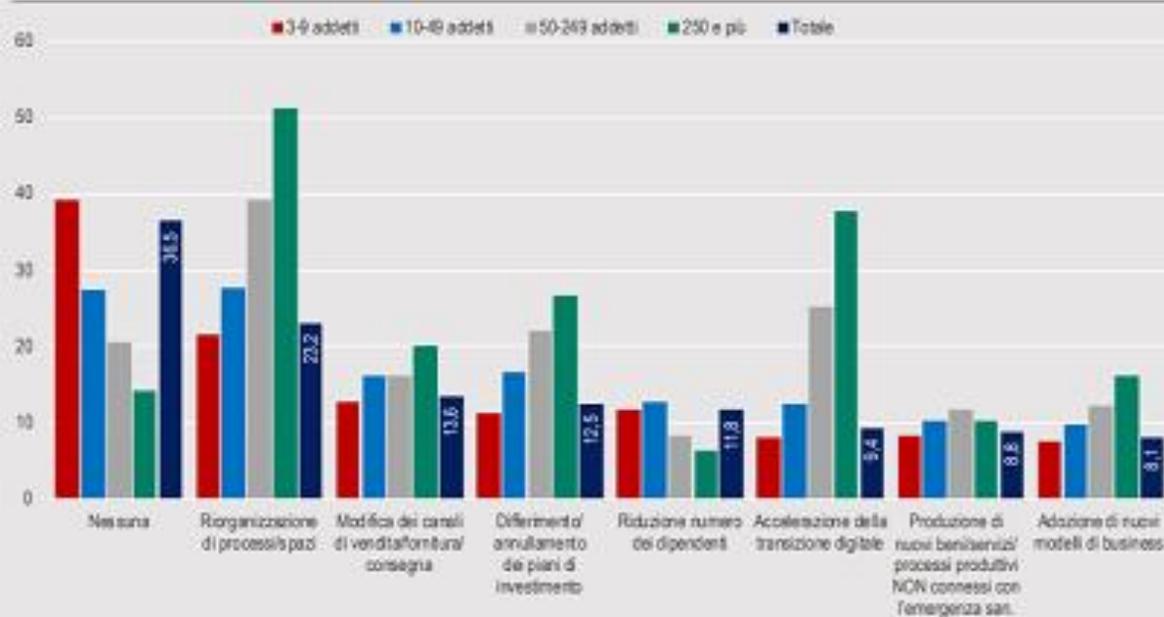
#### Dispense

Esempi di grafici che possono essere utilizzati per l'attività:



### PRINCIPALI STRATEGIE DI RISPOSTA ALLA CRISI PER CLASSE DI ADDETTI

Anno 2020 (Valori percentuali)

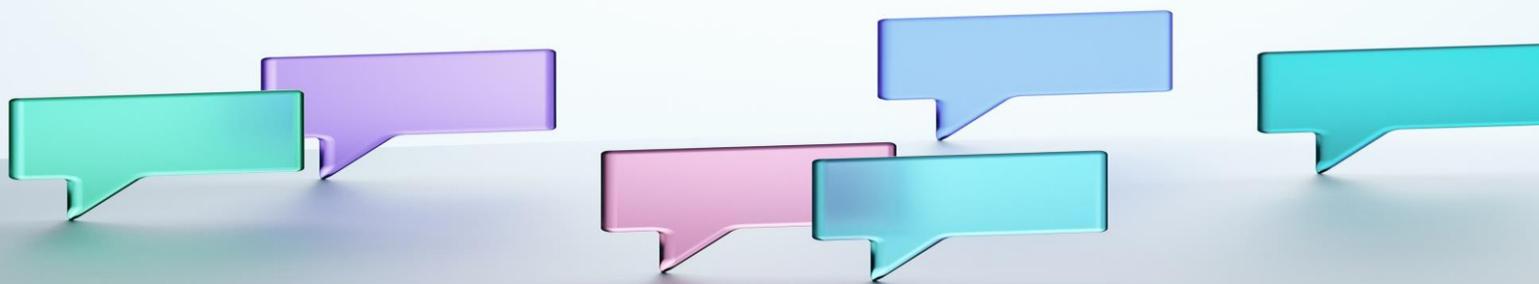


Fonte: Istat, Situazione e prospettive delle imprese nell'emergenza sanitaria COVID-19

**Imprese:**  
**1 su 3** non intende sviluppare  
risposte specifiche alla crisi

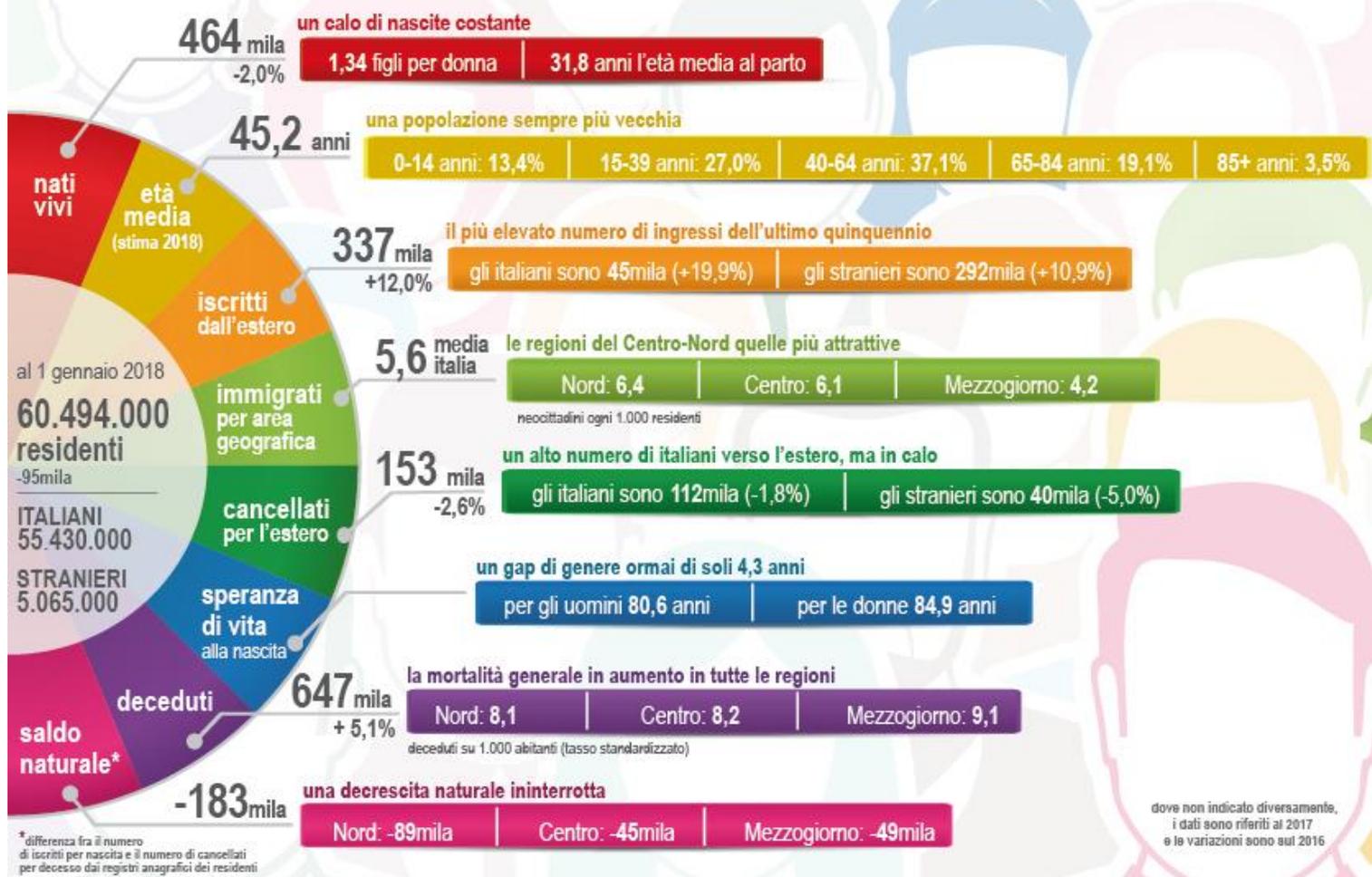
- 40%** tra le micro
- 14%** tra le grandi

**14%**  
**DELLE IMPRESE**  
**reazioni positive nel riorganizzarsi**

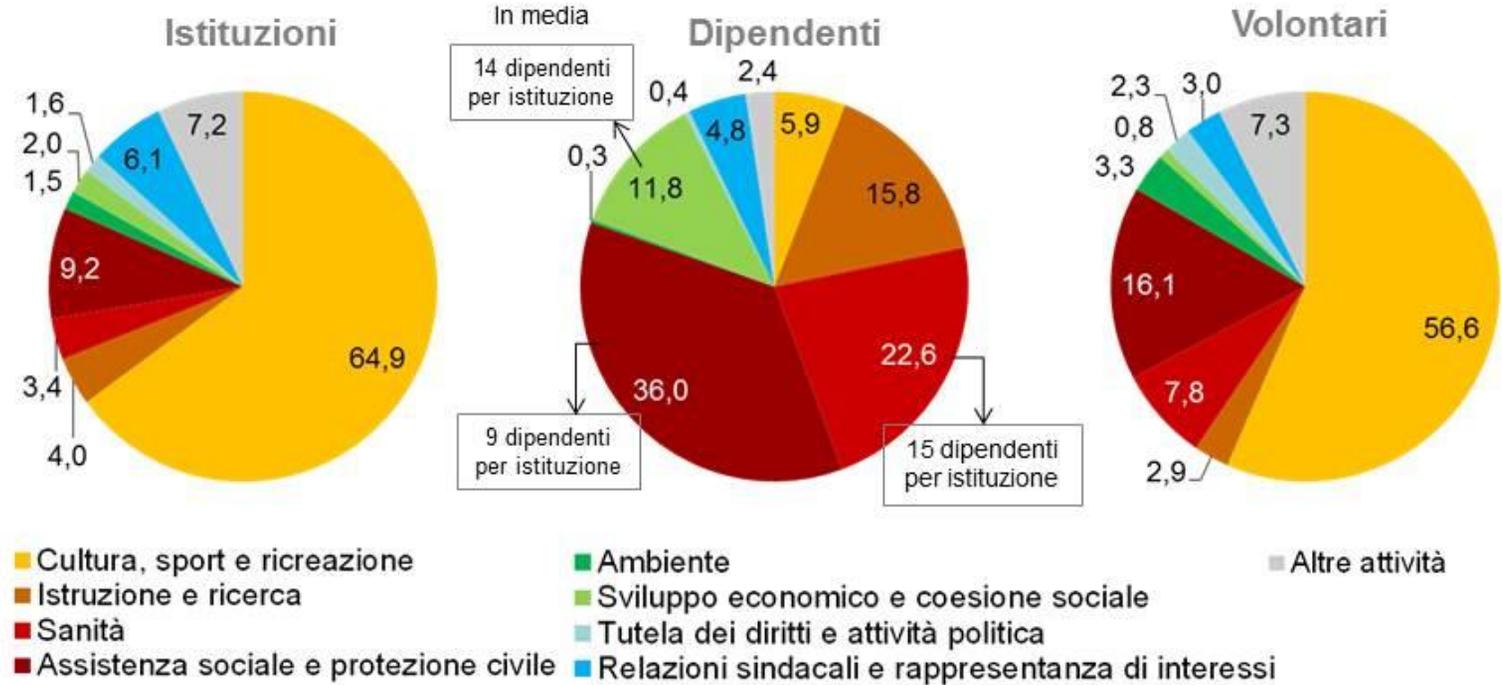


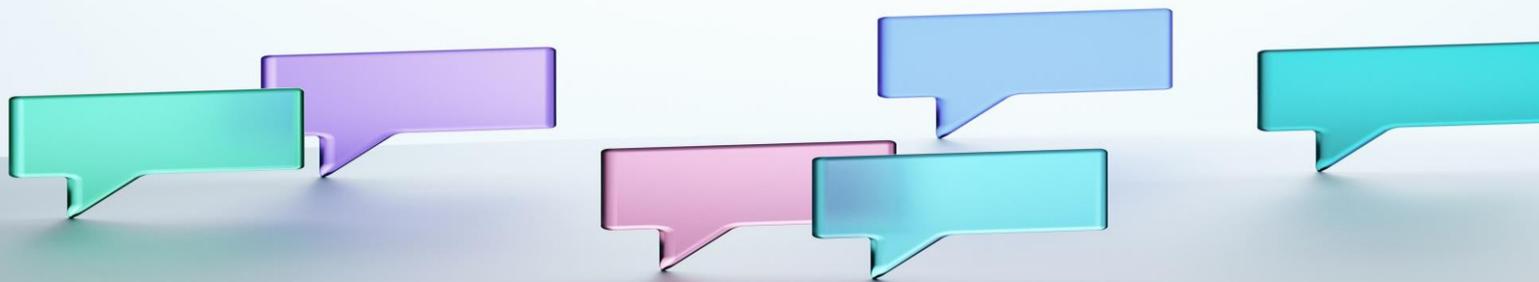
## Indicatori demografici. Stime per l'anno 2017

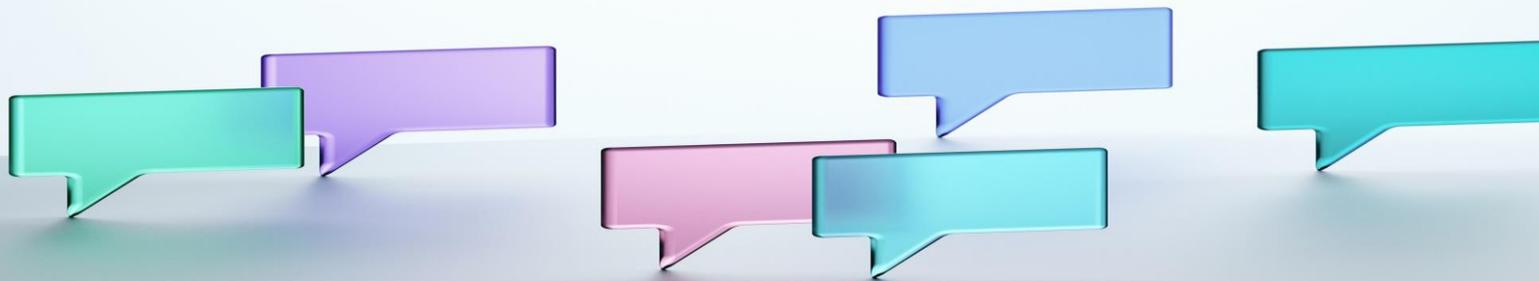
Istat Istituto Nazionale di Statistica



# I settori di attività





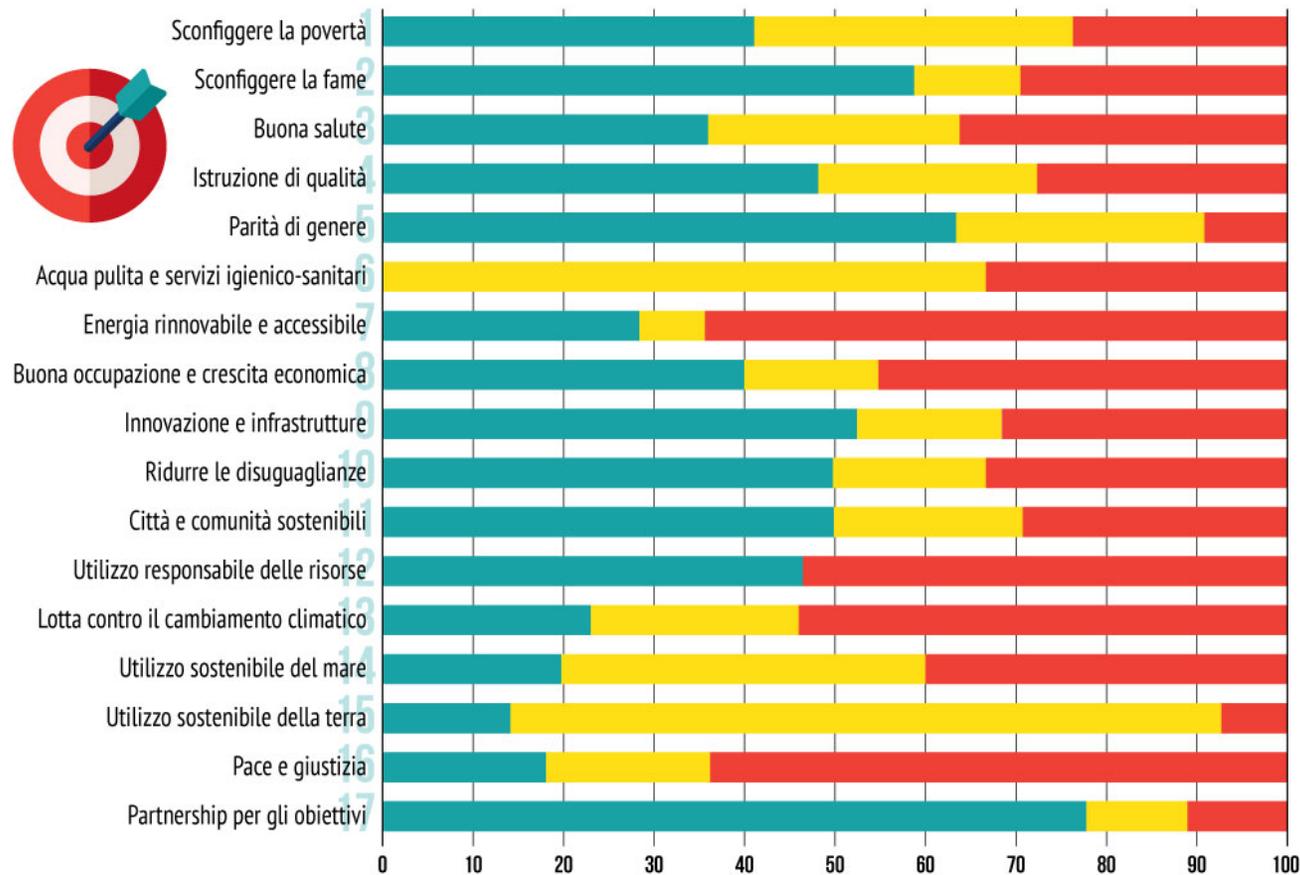


# L'ITALIA E GLI OBIETTIVI DI SVILUPPO SOSTENIBILE

Evoluzione nel 2022 rispetto al 2021

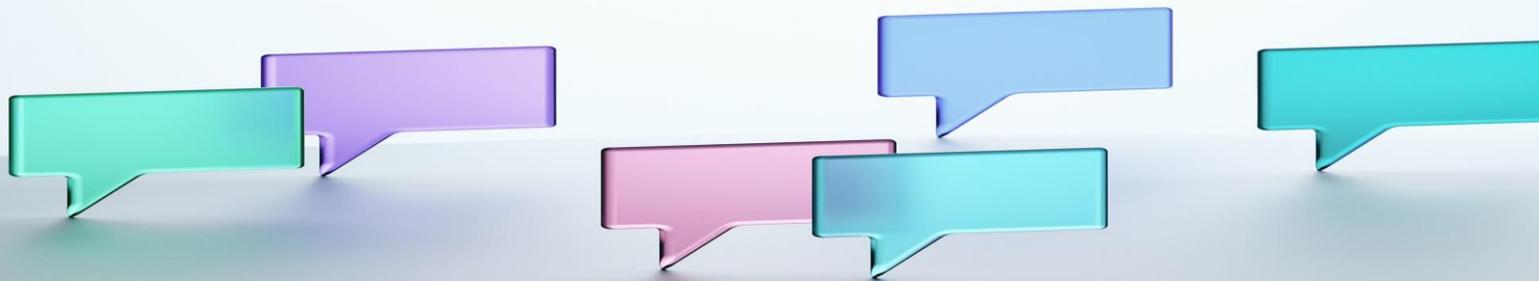
Miglioramento Stabilità Peggioramento

Misure statistiche in %



FONTE: Rapporto SDG 2022, Istat

GEA - WITHUB



## Attività 6 – Passo dopo passo

### Tempo

60/90 min

### Descrizione

Questa attività si focalizza sullo scomporre delle informazioni complicate nelle loro parti costitutive, e mostrare come queste parti si incastrano tra loro per creare il quadro completo. Educatori ed educatrici saranno divisi in gruppi di lavoro da 3 persone. Ciascun gruppo può decidere un argomento complicato da spiegare o può scegliere uno dei temi dell'Attività 4. Il gruppo avrà 1 ora per lavorare sulla loro presentazione esplicativa. Dopo questo passaggio, a ciascun gruppo saranno dati 5-6 minuti per presentare.

### Debriefing

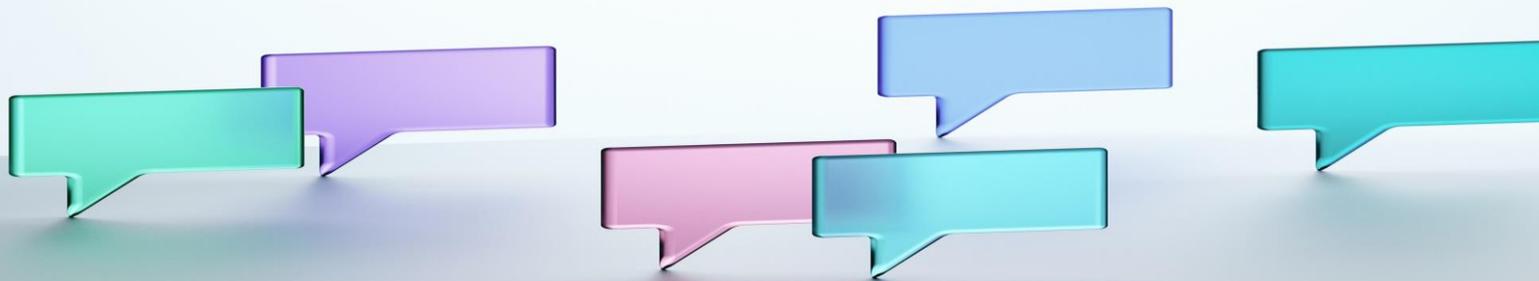
Il/La Trainer chiederà a ciascun gruppo come hanno deciso i metodi da utilizzare per la presentazione e per quale tipo di pubblico hanno concepito la presentazione. Inoltre chiederà al resto del gruppo un feedback sulla presentazione.

### Sezione teorica

Ci vuole una particolare abilità per presentare informazioni complesse o ad elevato spessore in modo che chiunque possa capirle e sentirsi coinvolto. Ecco alcuni suggerimenti per preparare la tua presentazione e il materiale.

### Raccogli le informazioni rilevanti

Prima di tutto raccogli tutte le informazioni che hai bisogno di condividere, tralasciando tutto ciò che non è essenziale. Troppi dettagli possono confondere il messaggio che vuoi mandare e sopraffare il tuo pubblico.



## Scomponi

Una volta che hai raccolto tutte le informazioni, scomponile in parti più piccole. Quali sono le componenti principali di ciò che stai condividendo? Quali sono le parti più piccole che supportano l'idea principale?

## Organizza le informazioni

Devi presumere che il tuo pubblico non abbia alcuna conoscenza dell'argomento, quindi l'organizzazione dei contenuti deve basarsi sulla chiarezza. Potresti iniziare con le informazioni base e introdurre livelli di complessità man mano che si procede. Oppure, potresti organizzare il contenuto in passaggi o elementi d'azione da completare in un ordine specifico.

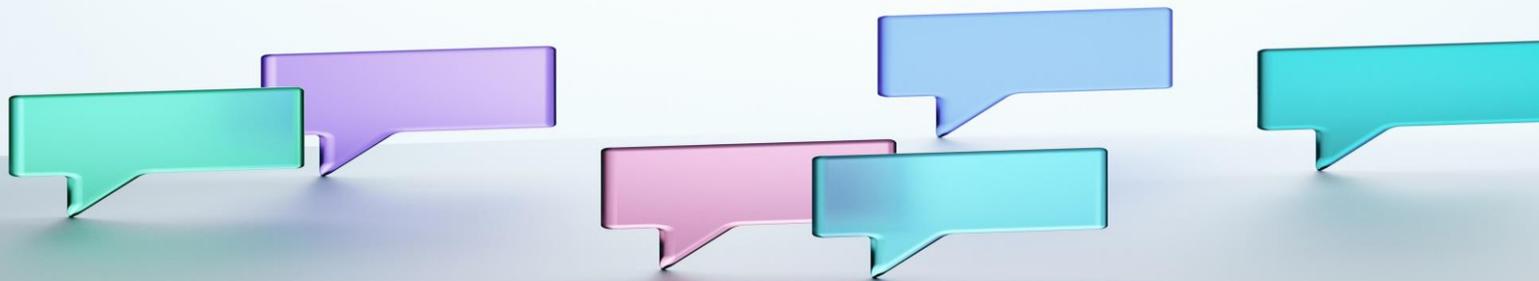
## Usa un linguaggio chiaro

Usa un linguaggio chiaro ed evita il gergo, terminologie industriali e frasi da "esperto". Sostituisci i paroloni con parole più corte e semplici. Usa frasi corte. Inoltre, potresti usare analogie ed esempi che il tuo pubblico conosce già.

## Usa la formattazione a tuo vantaggio

Usa una formattazione che aumenti la chiarezza. Ecco alcuni modi per raggiungere questo obiettivo:

- Incorporare intestazioni che seguano una struttura logica.
- Presentare le informazioni in brevi elenchi numerati o puntati.
- Usare con giudizio font e colori diversi per evidenziare, enfatizzare e differenziare i pezzi d'informazione. Non esagerare per non affaticare e sopraffare la vista dei lettori.
- Inserisci immagini chiare (come immagini, mappe, grafici o tabelle) che completino le informazioni scritte, illustrino i concetti più difficili o presentino fatti e dati a supporto.



## MEDIARE

27

### Attività 7 – Si va in scena!

#### Tempo

60 min

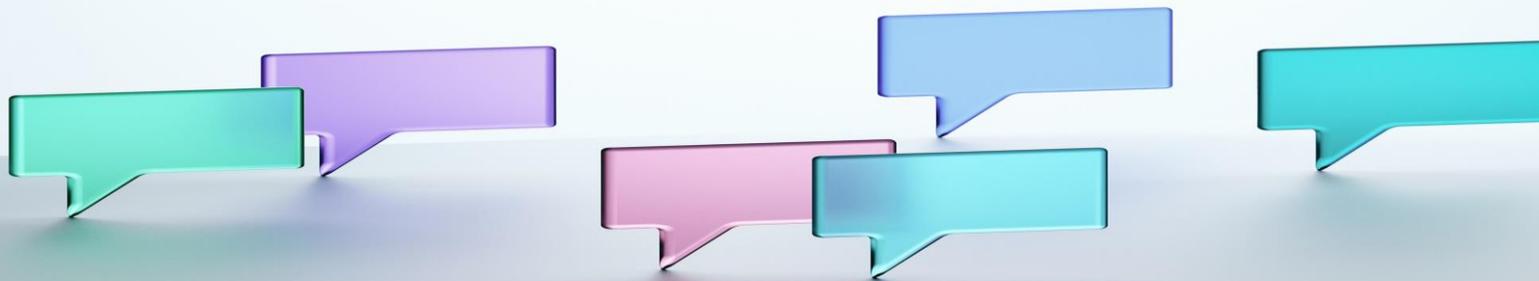
#### Descrizione

Questa attività è dedicata alla cooperazione orientata al fine di raggiungere l'obiettivo e prevede una simulazione di ruolo. Il/La Trainer dividerà educatori ed educatrici in due gruppi. Un gruppo rappresenterà educatori ed educatrici, mentre l'altro gruppo interpreterà i/le discenti. La squadra di educatori ed educatrici creerà un programma educativo come gruppo, indicando i tipi di sessioni (e i contenuti) che intende includere e spiegandone il motivo. Gli argomenti del programma: le soap opera, il cibo spazzatura, l'aspetto personale, animali di peluche, la musica heavy metal. I/Le discenti, nel frattempo, scriveranno una breve lettera collettiva al direttore dell'ente educativo, in cui lamentano che l'offerta educativa non soddisfa le loro esigenze. Entrambi i gruppi avranno 30 minuti per prepararsi.

Plenaria: i/le discenti presenteranno la loro lettera e educatori ed educatrici il proprio programma. Dopodiché, le due squadre dovranno iniziare una discussione: i/le discenti dovranno convincere educatori ed educatrici a cambiare il programma per renderlo più vicino alle loro esigenze, mentre educatori ed educatrici dovranno convincere i/le discenti ad adattarsi al loro programma. La sessione terminerà quando avranno negoziato e concordato un programma comune.

#### Debriefing

Il/La Trainer farà domande ad educatori ed educatrici riguardo a come hanno cooperato nella squadra per raggiungere l'obiettivo.



## Attività 8 – Sotto copertura

### Tempo

60 min

### Preparazione

Il/La Trainer sceglierà 3 educatori/educatrici e prima dell'inizio dell'attività dovrà chiedere loro di provare a disturbare in qualsiasi maniera ritengano opportuna (per es. lamentandosi, non collaborando, scatenando conflitti, dissociandosi, interrompendo).

### Descrizione

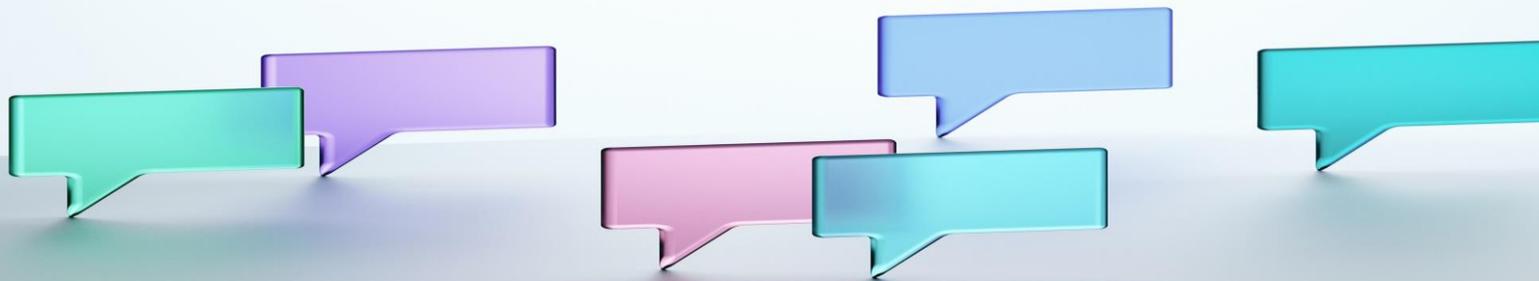
Questa attività si concentrerà sull'interazione collaborativa tra colleghi e su come comportarsi e comunicare adeguatamente. Il/La Trainer comunicherà il problema e l'esercizio dell'obiettivo tre per discutere dell'argomento "problemi di comunicazione nelle dinamiche di gruppo". Il/La Trainer agevolerà la sessione mentre i 3 agenti di disturbo agiranno.

### Debriefing

Prima il/la Trainer farà un debriefing con educatori ed educatrici sulla sessione. Dopodiché rivelerà il vero obiettivo e farà un nuovo debriefing con loro.

### Sezione Teorica

L'albero dei problemi implica scrivere le cause in forma negativa (per es. mancanza di conoscenza, denaro insufficiente etc.). Capovolgere l'albero dei problemi, rimpiazzando le affermazioni negative con quelle positive, crea un albero delle soluzioni. L'albero delle soluzioni identifica le relazioni mezzo-fine rispetto a quelle cause-effetto.



### Step 1. Stabilire il problema centrale

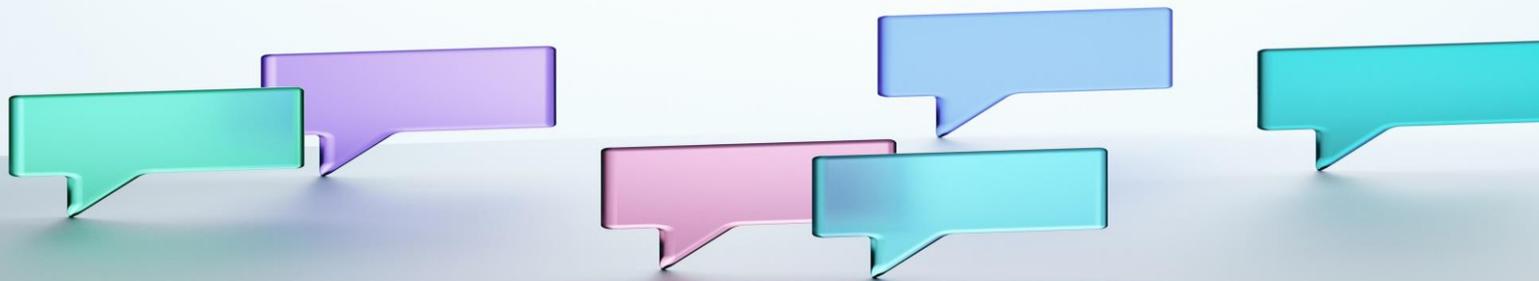
Il primo passo per sviluppare l'albero dei problemi è quello di identificare il problema che il gruppo cerca di superare. Il nucleo del problema viene scritto al centro di un foglio, o su un post-it che viene posizionato al centro del muro.

### Step 2. Identificare le cause e gli effetti

Una volta che il problema centrale è stato identificato, i partecipanti devono considerare quali sono le cause e gli effetti diretti del problema. Ogni dichiarazione di causa dovrà essere scritta in termini negativi. Ci sono un paio di modi per farlo. I partecipanti possono fare un brainstorming collettivo di tutte le affermazioni negative sul problema in questione, e un facilitatore scrive ogni affermazione negativa su un pezzo di carta. Le dichiarazioni saranno poi affisse sul muro, in modo che i partecipanti le possano analizzare e riordinare. Oppure, i partecipanti possono lavorare su causa ed effetto su base sequenziale, partendo dal centro del problema. Le cause immediate al problema vengono piazzate in una riga al di sotto di quella del problema centrale. L'effetto immediato è posizionato al di sopra del problema. Eventuali effetti ulteriori o successivi sono posizionati al di sopra della riga degli effetti immediati.

### Step 3. Sviluppare un albero delle soluzioni

Un albero delle soluzioni (o degli obiettivi) viene sviluppato invertendo le affermazioni negative, che creano l'albero del problema, in affermazioni positive. Per esempio, una causa (albero dei problemi) come la "mancanza di conoscenza" diverrebbe un mezzo come "aumento della conoscenza". L'albero degli obiettivi dimostra la relazione mezzo-fine tra gli obiettivi.



## Attività 9 – I “Messaggi Io”

### Tempo

60 min

### Descrizione

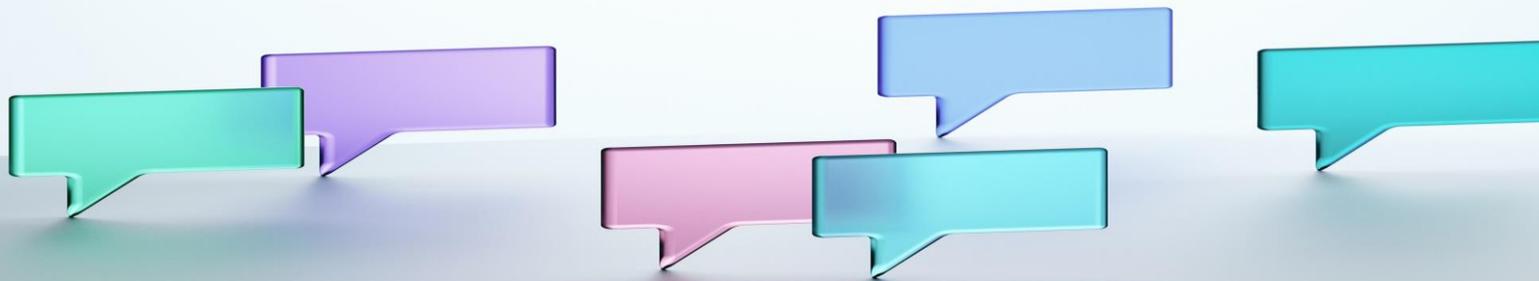
In questa attività educatori ed educatrici useranno situazioni della vita quotidiana per dichiarare le proprie posizioni al partner, come se fosse la persona che non si è assunta la propria responsabilità. Due membri del gruppo reciteranno la discussione: uno esprimerà insoddisfazione, l'altro ascolterà e darà un feedback sui sentimenti e pensieri che ha avuto mentre ascoltava. Il terzo farà da osservatore e darà il proprio riscontro alla fine. Ci saranno 3 turni da 10 minuti in modo che educatori ed educatrici possano provare tutti i ruoli.

### Debriefing

Il/La Trainer chiederà ad educatori ed educatrici come si sono sentiti durante l'attività e se pensano di aver gestito bene la discussione. Ad osservatori ed osservatrici verrà chiesto inoltre di condividere il proprio feedback.

### Sezione teorica

Cerca di ascoltare il tuo partner con curiosità, prova a sentire sinceramente ciò che dice ed esprimi la tua considerazione per la vostra collaborazione e relazione. Prova a capire il suo punto di vista e la sua esperienza, così come la tua. Ricorda di usare i messaggi io, per parlare dei tuoi pensieri e sentimenti, senza giudicare la controparte. Assicurati di distinguere i fatti della situazione dai tuoi sentimenti o pensieri al riguardo. Descrivi la situazione passionatamente e senza giudizio, limitandoti ai soli fatti.



I messaggi io sono strumenti utili nel risolvere i conflitti (per es. il conflitto con un genitore o la storia sulla contestazione di un voto nei materiali didattici), ma anche per dare un feedback negativo. Il termine fu coniato dallo psicologo Thomas Gordon nel 1970. Originariamente pensati per aiutare i genitori a comunicare con i propri figli (Gordon, 1970), l'efficacia dei messaggi io presto li portò a essere ampiamente insegnati nel contesto delle relazioni, della leadership, della comunicazione in generale e delle situazioni di conflitto.

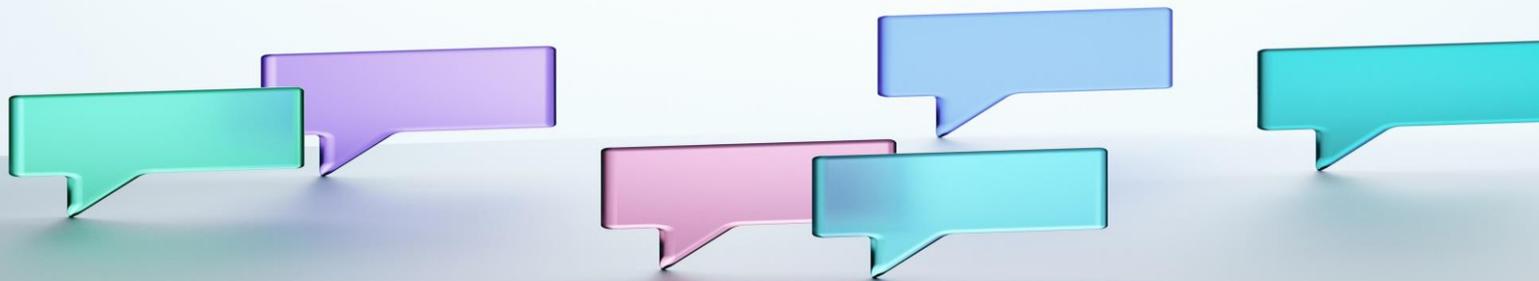
I messaggi io sono un metodo di comunicazione in cui si parla dei propri pensieri, sentimenti, desideri ed eventi osservati. Si evitano le colpe, i giudizi e le congetture sui pensieri o sui sentimenti dell'altro. Il nome della tecnica proviene dal fatto che, nel caso dei messaggi io, le frasi spesso iniziano con la parola "io" o "mi" (per es. "Mi sento", "intendo", "io voglio", "ho bisogno": "Sono agitato perché...", "Ero preoccupato perché...", etc.). Tuttavia, non ogni frase che comincia con la parola "io" è un vero messaggio io. Per esempio, ci sono molte supposizioni, giudizi, e accuse nella frase "Mi sembra che tu sia menefreghista perché non ti degni mai di arrivare in orario". Un messaggio io efficace solitamente descrive fatti, sentimenti, bisogni e cosa desideriamo nella situazione attuale (Rosenberg, 2005). Diamo uno sguardo a ciascun componente dei messaggi io.

### Fatti – osservazione non giudicante

Quando vogliamo spiegare il nostro punto di vista a qualcun altro, spesso è necessario descrivere l'evento che ha portato al conflitto o che ha provocato una sensazione negativa. Quando si parla di eventi esterni, è importante descrivere solo i fatti (cosa è successo esattamente, cosa abbiamo effettivamente visto o sentito) ed evitare di aggiungere le nostre ipotesi o giudizi.

### Sentimenti

Una componente dei messaggi io sono i sentimenti. Quando si descrive una situazione, è utile descrivere l'impatto che ha avuto questa situazione su di te. Ovviamente, ciò dovrebbe essere fatto senza accusare. In generale, quando comunichiamo con qualcuno, vogliamo che l'altra persona capisca il nostro punto di vista e i nostri sentimenti. I messaggi io esprimono i



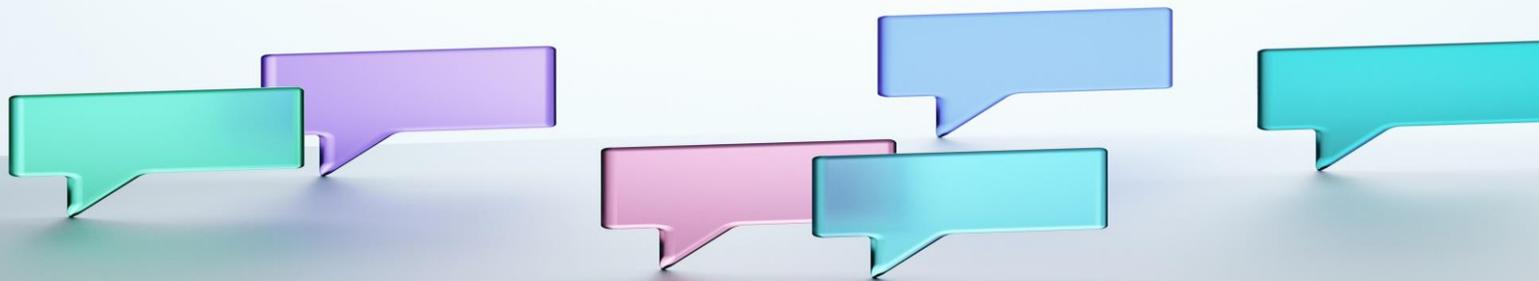
nostri sentimenti senza incolpare l'altro (per es. "Mi fai arrabbiare") o fare supposizioni sui sentimenti e pensieri altrui (per es. "Tu non mi capisci"). Questi esempi sono espressi come messaggi "tu" (l'opposto dei messaggi io) e generalmente hanno un effetto accusatorio. Occorre distinguere anche tra le parole che descrivono dei veri sentimenti e quelle che descrivono come noi pensiamo che gli altri si comportino o si sentano. Per esempio, "Mi sento incompreso" può sembrare un'espressione o sentimento a prima vista, ma in realtà esprime come noi interpretiamo il comportamento dell'altro. Il sentimento reale dietro questa affermazione può essere irritazione, delusione, tristezza, scoraggiamento, e così via.

### Bisogni

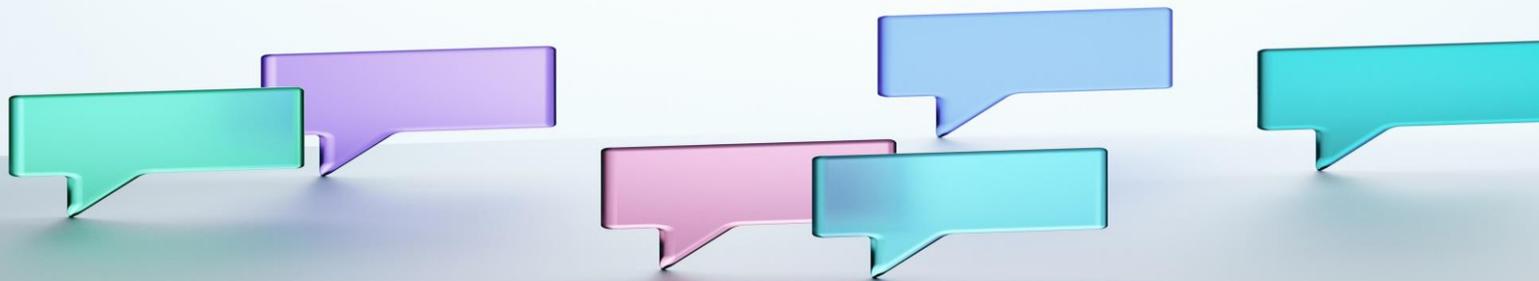
Oltre ad esprimere sentimenti, è utile esprimere la ragione dietro tali sentimenti. Può sembrare che l'abbiamo già fatto quando descriviamo i fatti o la situazione che ha causato quel sentimento. In realtà, invece, ciò non è abbastanza per descrivere le ragioni per le quali ci si sente come ci si sente. Un principio del messaggio io è quello di prendersi la responsabilità per i propri sentimenti e realizzare che i nostri sentimenti generalmente sono legati ai nostri bisogni e desideri insoddisfatti. Alcuni bisogni universali sono, per esempio, l'indipendenza, l'accettazione, il riconoscimento, la vicinanza emotiva, sicurezza, il senso di significato, il benessere fisico, etc. Tuttavia, spesso analizziamo e incolpiamo gli altri invece di esprimere e articolare i nostri bisogni. Per esempio, quando diciamo, "Non mi capisci", in realtà stiamo dicendo che il nostro bisogno di essere capiti non è soddisfatto. Perciò, è importante giustificare i propri sentimenti con i messaggi io, non riferendosi alle azioni degli altri, ma descrivendo le proprie aspettative e bisogni.

### Ciò che io voglio

Nei conflitti o mentre si sta esprimendo un riscontro negativo, stiamo cercando di cambiare qualcosa e di essere compresi. Se i nostri bisogni non vengono soddisfatti, possiamo chiedere che si faccia qualcosa affinché siano realizzati. La quarta parte del messaggio io è l'espressione dei nostri desideri, ovvero ciò che vorremmo dall'altra persona. Ci sono alcune cose da tenere a mente quando esprimiamo i nostri desideri e richieste, così che l'altro possa percepirli al meglio possibile e in modo che il cambiamento avvenga davvero. Prima di tutto, è importante chiarire cosa vogliamo, non ciò che non vogliamo. Richieste negative (come "Non voglio che tu lo rifaccia un'altra volta") spesso provocano resistenza e potrebbero non fornire



una direzione specifica per cambiare il comportamento in questione. Le richieste devono essere formulate nel modo più chiaro e positivo possibile. Ad esempio, la richiesta “Ho bisogno che tu rispetti la mia privacy” è piuttosto vaga e può provocare una reazione protettiva (per esempio “Ma io lo faccio!”), incomprensione, o confusione su quale comportamento deve essere cambiato. Una richiesta più specifica sarebbe, per esempio, “Vorrei che tu bussassi prima di entrare in camera mia”). Inoltre, è importante non far sentire l’altro punito o accusato se non fa quanto richiesto.



## Attività 10 - InterAzione

### Tempo

60 min

### Preparazione

Prima di iniziare la discussione spiega ad educatori ed educatrici nel “pubblico” che se pensano che la discussione necessiti di un intervento devono alzarsi (uno alla volta) e toccare la spalla di una persona seduta per prendere il suo posto e parlare.

### Descrizione

Questa attività si concentra sulla gestione dell’interazione, e educatori ed educatrici dovranno mettere in pratica quanto hanno appreso nelle attività precedenti per raggiungere l’obiettivo.

Il/La Trainer metterà 4 sedie al centro e chiederà a 4 volontari di sedersi. Poi, il/la Trainer chiederà a educatori ed educatrici di parlare di un argomento X. Gli altri saranno seduti attorno.

La discussione continuerà finché la maggior parte degli/delle educatori/educatrici avrà avuto l’occasione di partecipare (⚠ max 35/40 min).

### Debriefing

Il/La Trainer chiederà ad educatori ed educatrici la loro percezione della discussione e chiederà a chi è intervenuto perché l’ha fatto e a chi non l’ha fatto, perché ha deciso così.

Il gruppo inoltre discuterà della reazione di coloro che avranno “sperimentato” l’intervento degli altri.

## Disclaimer

Il sostegno della Commissione europea alla realizzazione di questa pubblicazione non implica l'approvazione dei contenuti, che riflettono esclusivamente le opinioni degli autori, e la Commissione non può essere ritenuta responsabile per l'uso che può essere fatto delle informazioni in essa contenute.

